



NERESINE



Istria

Foglio quadrimestrale della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi

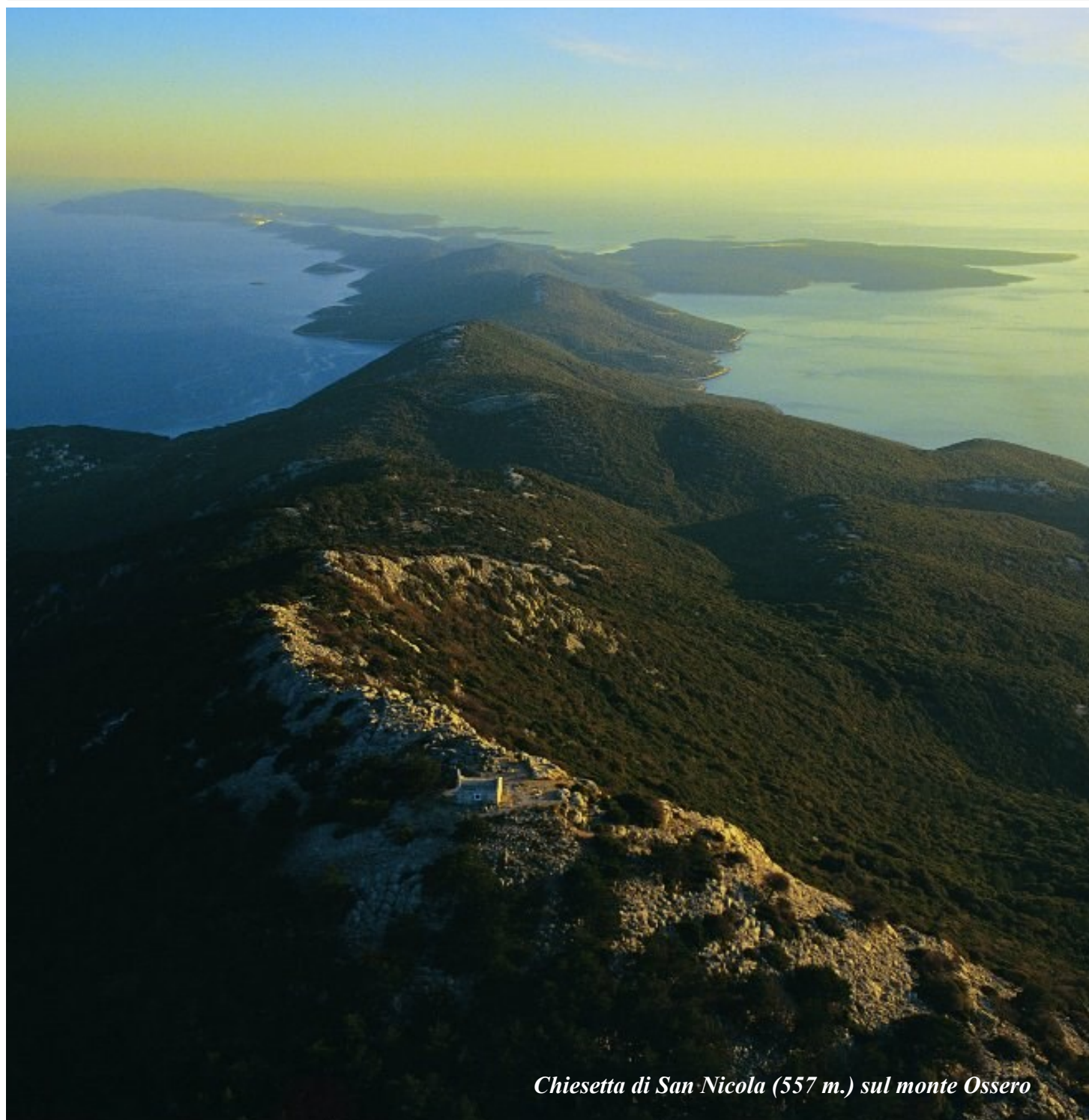
Direttore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 3356528423 e-mail: astaf@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/05/2016

Anno 19° – n°56 Ottobre 2025

Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita a Febbraio 2026

Il presente Foglio è spedito a tutte le famiglie ed ai singoli aderenti alla Comunità di Neresine che provvedono, a qualsiasi titolo, ad inviare annualmente un contributo di libero importo. Viene pubblicato nel nostro sito.



Chiesetta di San Nicola (557 m.) sul monte Ossero

34° RADUNO NERESINOTTO Domenica 16 novembre 2025 a VE-Marghera



In prossimità della Festa della Madonna della Salute Patrona del Duomo di Neresine, avrà luogo il tradizionale incontro degli appartenenti alla Comunità di Neresine e dei loro amici.

Questo il programma orario:

Ore 10.00: Santa Messa presso la chiesa dei Santi Francesco e Chiara in via C. Beccaria 10 a VE-Marghera (la stessa degli ultimi tre raduni) concelebrata, assieme al Parroco Don Mauro Deppieri dal nostro amico e assistente spirituale Don Paolo Bellio.

Ore 11.00: Assemblea annuale all'interno della chiesa nella cappella laterale.

L'O.d.g. sarà il seguente:

1. Nomina del presidente dell'assemblea e del segretario verbalizzante.
2. Saluti di eventuali ospiti ed autorità intervenute
3. Lettura ed approvazione del verbale precedente (è stato pubblicato nel numero 54 del Foglio NERESINE del febbraio 2025).
4. Relazione del Presidente
5. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Approvazione del bilancio 2023-2024
9. Varie ed eventuali

Ore 13.00 - Pranzo presso il ristorante dell'Hotel "Belstay" (quello degli ultimi due raduni).

Il costo del pranzo è di 45,00 euro pro capite (per i bambini e ragazzi/e al di sotto dei 15 anni nessuna quo-

ta). Le prenotazioni dovranno pervenire a Flavio Asta (041935767-3356528423), Nadia De Zorzi (041935767 - 3331323055), Anne Marie Lechi (3427906704) **entro e non oltre giovedì 13 novembre 2025** (Così ci è stato tassativamente chiesto dalla struttura dove andremo a pranzare). Chi volesse arrivare il giorno prima, per il pernotta-mento può contattare lo stesso Hotel Belstay (tel. 041-5092311), oppure l'Hotel Roma (tel. 041-921837). Per i prezzi vedere in internet. Come sempre l'invito al nostro incontro viene frater-namente rivolto agli amici delle Comunità di Ossero, Lussino e a quella di Cherso. E' anche esteso a tutti coloro che hanno a cuore le vicende storiche che hanno prodotto l'esodo degli istriani, fiumani e dalmati pur non essendo nativi da quelle terre.

INVITO ALLA PARTECIPAZIONE

Come avete letto sul Foglio precedente, il Comitato si stava dando da fare per mettere in pratica una sua volontà, quella di tralasciare anacronistici campanilismi, visto e constatato che siamo un po' tutti agli...sgoccioli e di aprire, soprattutto in occasione del proprio raduno annuale, anche ad altre Comunità consorelle. La scelta per noi delle isole era scontata, visto che siamo rimaste in due, quella di Lussino e la nostra. A facilitare l'incontro c'era anche la vicinanza delle date dei rispettivi protettori (San Biagio e Madonna della Salute, festeggiati ambedue nel mese novembre). Pareva cosa fatta, invece... , ma lasciamo perdere, non è il caso ora di riaprire la polemica. Tornando a noi, è da un po' di tempo che "battiamo" sul tasto della partecipazione ed in effetti poi i numeri ai raduni sono stati, tutto sommato, più che discreti. L'ovvio problema è che ogni anno che passa è sempre più difficile raggiungere i risultati dell'anno precedente, d'altra parte il compito del Comitato ha tra i suoi fini istituzionali (art. 2 dello Statuto) come primo impegno quello dell'organizzazione del raduno annuale, per cui il nostro appello alla partecipazione (soprattutto rivolto agli aderenti che abitano in zona e ancor di più a quelli che abitano a Marghera stessa) è d'obbligo. Nel concludere questo nostro invito ribadiamo un concetto per noi fondamentale, da tenere tutti a mente, che è quello che poi giustifica la nostra stessa esistenza: in primis di testimoniare, pur a distanza di molti anni, la grande ingiustizia perpetrata ai danni delle genti istriane e dalmate (quindi anche delle nostre) condannate, solamente loro, al risarcimento dei danni di guerra ai vincitori per un conflitto perso da tutta la Nazione e di aver dovuto abbandonare le proprie case ed i propri beni, nel nostro caso a Neresine, dove, la presenza di coloro (come noi) che si consideravano di "sentimenti italiani" e che si identificavano in una cultura veneto-italica era maggioritaria. Amici di tutti ma a patto di non dimenticare!

RASSEGNA STAMPA... datata Quarta e ultima puntata

Le notizie su Ossero e Neresine apparse sul "PICCOLO" dal 1881 al 1914

Ricapitoliamo: le notizie riguardanti Ossero e Neresine pubblicate sul IL PICCOLO dal 1881, anno della sua fondazione fino al giorno precedente la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (infatti il giornale non uscì più dal 24 maggio 1915) sono risultate essere poco meno di 400, di queste, nelle quattro puntate ne abbiamo pubblicate circa un terzo.


Alla fine, avendoci trovato tra le mani un materiale oltremodo interessante, sia dal punto di vista affettivo che di quello storico, abbiamo pensato di raccogliergli in una unica pubblicazione (vedi sotto la prima pagina). Si è scelto di inserirlo in un corposo opuscolo (di ben 84 pagine!) facente parte della raccolta del Centro di Documentazione storico-etnografica San Gaudenzio, edito sempre dalla nostra Comunità, che pensiamo di allegare al prossimo Foglio di febbraio 2026 (sarà il n°20).

A tal proposito crediamo di far cosa gradita ai nostri affezionati lettori (aderenti alla Comunità di Neresine, ma anche ai loro numerosi amici) pubblicare di seguito in anteprima la presentazione inserita in seconda pagina dell'opuscolo, inerente la ricerca che ha richiesto circa un anno di certosino lavoro da parte di Flavio Asta (e consorte).

COMUNITA' DI NERESINE

- Padre Flaminio Rocchi -

DEGLI ESULI NERESINOTTI E DEI LORO DISCENDENTI RESIDENTI IN ITALIA E NEL MONDO



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA-ETNOGRAFICA

INTITOLATO
A S. GAUDENZIO
VESCOVO DI OSSERO

Le notizie riguardanti Ossero e Neresine apparse su
IL PICCOLO di Trieste nelle edizioni del mattino
(dal 29/12/1881) e in quelle della sera (dal 15/04/1886)
fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale.
A cura di Flavio Asta

SUPPLEMENTO N° 20 DEL FOGLIO "NERESINE"
N° 57 - Febbraio 2026

PRESENTAZIONE

Nell'opuscolo n°19 di questo Centro di documentazione storica-etnografica allegato al Foglio "NERESINE" n°52 del giugno 2024, fu pubblicato l'esposto approvato il 28-29 e 30 aprile 1902 dalle Deputazioni comunali di Ossero (della quale faceva parte anche Neresine), di Cherso e Lussinpiccolo ed inviato alla Sacra Congregazione dei Riti a Roma (organo ecclesiastico istituito nel 1588 da Papa Sisto V con il preciso compito di regolare e dirigere i sacri riti della chiesa latina), contro il Sinodo diocesano di Veglia che aveva autorizzato in alcune chiese locali l'uso del glagolitico, l'antica lingua veteroslava.

Allora ci si chiese quale fosse stata l'accoglienza che aveva avuto quell'esposto a Roma. Questa curiosità ci spinse a cercare una risposta a questo quesito.

Indagando negli archivi vaticani si sarebbe arrivati senz'altro alla soluzione, ma le difficoltà erano (almeno per noi) insormontabili, non tanto perché gli archivi si trovano a Roma, ma il fatto che per accedervi, come si rileva nell'apposito sito, la consultazione è consentita: "a studiosi qualificati che abbiano interesse a compiere indagini di carattere scientifico. Il requisito necessario è il possesso del titolo di Laurea specialistica (quinquennale) o di altro diploma universitario equivalente", quindi per quanto ci riguardava, accesso negato!

Allora si è intrapresa un'altra strada, pensando che una notizia del genere potesse essere stata riportata nella stampa del tempo. Ma in quale giornale? Si è pensato subito al PICCOLO di Trieste, la cui prima edizione uscì il 29 dicembre 1881 e che continua, come si sa, tutt'ora ad uscire! La ricerca ebbe successo, in quanto consultando l'archivio storico de IL PICCOLO inserito lodevolmente in internet, si poterono rintracciare le varie notizie in proposito, arrivando a quella nella quale veniva esplicitato che il Vaticano, con l'allora Papa Leone XIII, nel complesso non accolse, seppur con alcune riserve, l'esposto dei Comuni isolani (la situazione, almeno in parte, cambiò successivamente con l'elevazione al soglio pontificio del nuovo Papa Pio X).

Appagata questa curiosità che ci aveva "costretto" a consultare intere annate del PICCOLO, ci restò il piacere di aver appreso (e raccolto) tante altre notizie riguardanti le nostre isole ed in particolare quelle che avevano a che fare con Ossero e Neresine. A questo punto abbiamo coordinato la ricerca iniziata dall'anno di uscita del primo numero del PICCOLO (1881) in avanti, tenendo presente che all'edizione del mattino, dal 1886, si affiancò anche quella della sera.

Prima di passare alla pubblicazione delle notizie raccolte, riteniamo necessaria una premessa per "presentate" il giornale IL PICCOLO e soprattutto la

sua linea editoriale del tempo: (da Wikipedia) “Il giornale, fondato da Teodoro Mayer (Trieste 1860 – Roma 1942), pubblicò il suo primo numero il 29 dicembre 1881, un unico foglio fronte e retro, nelle dimensioni di un tabloid ante litteram. Al costo di 2 soldi, vendette 32 copie. A Trieste, allora parte dell’Austria-Ungheria, nel corso del XIX secolo erano stati fondati diversi giornali quasi tutti legati a movimenti politici, quindi Mayer decise di fondare un quotidiano semplice ed economico che potesse diventare rapidamente il punto di riferimento della popolazione di lingua italiana. Nonostante non fosse un giornale schierato (non aveva infatti il *bollino rosso*, costoso permesso per i giornali politici), era molto vicino alle posizioni degli irredentisti. Divenne in breve tempo il giornale più diffuso della città”. Quindi dal punto di vista “politico”, attualizzato al giorno d’oggi, lo potremo paragonare ad un giornale di area di centro-destra. Riteniamo questa una puntualizzazione necessaria per comprendere la sua posizione irredentistica ed anti-croata (come del resto i giornali croati sostenevano una linea anti-italiana). Era di conseguenza vicino alle posizioni del partito Liberale-nazionale e all’associazione patriottica della Lega Nazionale. Crediamo infine interessante far rilevare, come si evince dalla lettura di alcune delle notizie pubblicate, che l’annosa contrapposizione tra sloveni-croati e italiani non sia stata ereditata solo come conseguenza del dominio (tutto sommato breve) in quelle terre del Regno d’Italia e del conseguente regime fascista, ma risale ad anni precedenti.

Le notizie riguardanti Ossero e Neresine qui di seguito riportate, a partire dalla prima apparsa il 16 febbraio 1886, all’ultima del 22 aprile 1915 (poi dal 23 maggio il governo austriaco bloccò l’uscita del giornale avendo l’Italia il giorno successivo - il fatidico 24 maggio 1915 - dichiarato guerra all’impero austro-ungarico), sono più di quattrocento!

Gli argomenti, com’è naturale, sono i più disparati, sicuramente spiccano quelli relativi alla lotta nazionale fra croati e italiani, d’altra parte gli uni aspiravano ad una autonomia, comunque sempre all’interno dell’impero austro-ungarico, quindi tollerata dal potere politico, mentre gli italiani avevano come obiettivo la separazione sic et simpliciter dall’Impero ed entrare a far parte del Regno d’Italia. Quindi due posizioni del tutto inconciliabili che provocavano tutte quelle diatribe, piccole e grandi, tra le due fazioni e riportate nelle notizie pubblicate nel PICCOLO.

Da tutte queste “storie” emergono volti e personaggi della nostra “fazione” (ma anche dell’altra) che sarebbero svaniti dalla memoria collettiva essendo trascorso più di un secolo da quegli avvenimenti. Ad esempio, conosciamo i nomi dei vari podestà che si sono succeduti alla guida del Comune di Ossero-Neresine, a partire dal più noto Domenico A. Zorovich detto “Il Sule”. A volte si viene a conoscere i



Eliodoro Bracco (Neresine 1884 - Roma 1961)

nominativi dei componenti dello stesso Consiglio Comunale. I nomi dei medici condotti che via via andavano a ricoprire l’incarico (e i loro stipendi annui, che evidentemente non essendo considerata una condotta appetibile, gli importi offerti dal Comune venivano ogni volta aumentati!).

In ogni caso, la figura che emerge sopra tutte le altre è indubbiamente quella di Eliodoro (Elio) Bracco (1884 - 1961). Fondamentalmente non ha mai ricoperto in prima persona cariche apicali, il suo ruolo ufficiale è stato quasi sempre di segretario comunale, ma nel contempo è stato l’ispiratore di innumerevoli iniziative tutte rivolte al raggiungimento di un migliore benessere materiale ma anche morale per tutta la popolazione osserina e neresinotta. Infatti non c’era consorzio, cooperativa, ecc. che riguardasse l’agricoltura, la pesca ed altre attività ancora (come quella del 1910 con la creazione un consorzio automobilistico) che Lui non ne fosse il propositore e l’artefice. E’ evidente che tutte queste sue innovative idee non potevano che precludere alla sua successiva carriera di capitano d’industria, da lui iniziata e portata avanti dai discendenti, andò a costituire il colosso industriale della Casa farmaceutica Bracco attiva in Italia con succursali in molti paesi esteri. E’ da mettere in risalto che Eliodoro Bracco in concomitanza con il suo impegno civile rivolto al benessere della sua Neresine, era anche rivolto al sostegno del-

la causa nazionale a favore della componente italiana. Anzi fu proprio in questo ambito che iniziò giovanissimo il suo impegno in tal senso: infatti la prima notizia che lo menziona è del 27 marzo 1902 e che riportiamo qui di seguito:

Elargizioni alla “Lega Nazionale” Ossero-Neresine. Raccolte dal signor Eliodoro Bracco, fra neresinotti festeggianti la nomina a podestà del signor D.A. Zorovich, cor. 24.

Considerando che Eliodoro (Elio) Bracco era nato il 3 aprile 1884, alla data della notizia (1902), non aveva ancora compiuto i 18 anni! Successivamente quando divenne il segretario della benemerita istituzione, il 27 marzo 1905, ne aveva solo 21. E’ d’obbligo inoltre citare due benemerite istituzioni che sono state oggetto di molte notizie riportate dal PICCOLO e riguardanti Ossero e Neresine: la Lega Nazionale e la Cassa rurale di prestiti e di risparmio. La Lega nazionale storica associazione italiana fondata nel 1891 con l’obiettivo di sostenere e diffondere la cultura, la storia e la lingua italiana soprattutto nelle regioni che avevano forti legami con l’Italia come il Trentino, la Venezia Giulia, L’Istria e la Dalmazia. In concreto, la Lega Nazionale con i fondi raccolti dalle innumerevoli donazioni, finanziava la costruzione o l’adattamento di edifici da destinare a scuole nelle quali veniva impartito l’insegnamento in lingua italiana. La seconda istituzione, quella della Cassa rurale, costituita a Neresine nel 1901, probabilmente in concomitanza con l’affievolirsi dell’influenza economica esercitata dai *Sule* (Domenico Zorovich, padre e figlio), la ricca famiglia neresinotta che per circa mezzo secolo aveva gestito privatamente, le funzioni di un istituto di credito. Il celere sviluppo della Cassa rurale neresinotta è dato dal giro d’affari riportato nelle innumerevoli notizie al riguardo in occasioni delle verifiche di cassa. Si va da 352.802,30 corone del 13 giugno del 1907, a 1.231.617,58 corone nella verifica di cassa del 14 maggio 1914. Un notevole sviluppo che la porterà negli anni ’30 ad essere, in proporzione della popolazione, una delle prime d’Italia!

In conclusione credo che possa essere interessante valutare l’italianità di Ossero-Neresine in quegli anni. Rifacendosi ai risultati elettorali delle elezioni provinciali del 1907, il candidato italiano (Rizzi) ebbe 265 voti, quello croato (Laginja) ne ebbe 75. Quindi le percentuali risultarono essere: 78% per la componente italiana, 22% per quella croata, quindi il rapporto era 5 a 2. Numeri confermati nelle elezioni del 1911 (249 a 60) e in quelle del 20 luglio 1914, nelle quali il partito liberale-nazionale (italiano) ottenne 106 voti, quello croato 23: per cui il rapporto percentuale rimase immutato e sotto l’Austria non c’erano certo brogli elettorali!

Ecco ora di seguito una selezione di notizie che abbiamo scelto per questa quarta ed ultima puntata.

03/10/1897 (ed. della sera)

NOTIZIE DEL GIORNO. Fonti per la storia dell’Istria

L’attivissimo giovane signor Francesca Salata, di Ossero, già noto agli studiosi di cose patrie, per un contenzioso lavoro sul filosofo Francesco Patrizio, chersino, fiorito nel sedicesimo secolo, e per un patriottico opuscolo sulla liturgia slava nell’antica diocesi di Ossero, ha pubblicato ora una piccola raccolta di documenti riguardanti la nostra storia, ch’egli riassume dalle *Fontes rerum austriacarum*, pubblicata fino al 1847 dalla sezione filosofico-storica dell’Imperiale accademia delle Scienze, di Vienna. Ai riassunti che per i profani possono talvolta riuscire oscuri, furono dall’autore illustrati con diffuse note. L’opuscolo, stampato nitidamente, esce dalla Tipografia Coana di Parenzo.

12/02/1898 (ed. della sera)

LA DIETA ISTRIANA A POLA

La burrascosa seduta di giovedì – La mozione Bartoli sulla lingua di pertrattazione – Il contegno della minoranza slovena . Il notevole discorso dell’onorevole Tommasi.

Alla relazione telegrafica sull’importante seduta di ieri faccio seguire questi particolari interessanti.

Il deputato della minoranza *Kozulic*, il “Quirino dei Lussini”, come viene burlescamente chiamato, svolse a suo modo un’interpellanza al governo in cui si chiede l’allargamento dei locali della scuola croata di Neresine. L’assessore *Khersich* presenta pure alla presidenza perché venga passata al governo un’interpellanza in cui gli si chiede se sia intenzionato di trasportare la detta scuola di Neresine in una delle due case messe a disposizione da quel comune, terminando uno stato di cose che potrebbe portare assai più gravi disordini in quella borgata. Tra le fragorosi risa ironiche dei deputati e del pubblico, viene data lettura di una interpellanza dell’on. *Spincic* che chiede l’istituzione di una università slovena a Zagabria (!).

(...)

08/06/1899 (ed. della sera)

OSSERO. Archeologia – Gli scavi di Ossero – Monete romane.

Nell’ultima seduta della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici ed artistici, il corrispondente Francesco Salata riferisce che gli scavi in Ossero vengono proseguiti e potranno essere ultimati quest’anno. Richiama poi l’attenzione sull’imminente restauro della chiesa di Santa Maria “extra muros” nel cimitero di Ossero, ove già sorgeva una grande basilica dei primi tempi cristiani (che fu distrutta dal condottiero saraceno Sabas, nell’anno 840). Siccome nella chiesa da restaurare bisogna costruire un nuovo impiantito, il corrispondente propone che venga approfittato dell’occasione per fare scavi alla ricerca del pavimento a mosaico dell’antica basilica, del quale furono già trovate tracce. Egli riferisce ancora che nella esistente chiesa vi è un frammento di cornice con lesena a foglie d’acanto in rilievo ed un grande capitello romano-

corintio pure immurato ed esposto alle intemperie. Propone di trasportare questi resti nella casa comunale di Ossero, ove già si trovano riposti altri consimili oggetti in attesa che venga eretto un lapidario. La Commissione centrale deliberò di avviare i passi ulteriori.

Lo stesso corrispondente riferisce da ultimo sul ritrovamento in Ossero di monete romane di argento del tempo della repubblica. A quanto annuncia il Capitanato distrettuale di Lussin in tale proposito si tratta di circa 400 monete d'argento, che si trovano depositate presso di esso.

11/07/1899 (ed. della sera)

DA OSSERO. Archeologia.

L'ordinariato vescovile di Veglia, in seguito a relativa domanda in via ufficiale fattagli dalla commissione centrale, per la conservazione dei monumenti storici, ha permesso che nell'interno della Chiesa di S.ta Maria *extra muros* in Ossero vengano praticati scavi per cercare i resti dell'antica basilica e che le lapidi che si trovano nel cortile di quella parrocchia, nonché un capitello romano ed un frammento di cornice, vengano deposti e conservati nella Casa comunale fino a tanto che sarà eretto un lapidario, riservato pienamente il diritto ecclesiastico di proprietà della mentovata chiesa.

06/04/1900

UN'ENORMITA'

(...) Se la persona del corrispondente non ci rassicurasse, l'enormità di quanto narriamo ci indurrebbe a dubitare dell'esattezza di questa notizia. Che il clero slavo, connivente il vescovo porti fino alle ultime conseguenze la sua intransigenza nazionale e la sacrifici l'adempimento de' più elementari doveri, sappiamo pur troppo da lunga e dolorosa esperienza. Non lasciò un altro sacerdote morire a Neresine senza battesimo regolare un neonato piuttosto che battezzarlo in latino?

(...) questo nuovo incidente dimostra quanto urgentemente necessario sia che la Curia di Roma ponga un termine a questo stato di cose.

29/10/1900 (ed. della sera)

Da OSSERO. Per una cisterna comunale.

Da parecchio tempo è sentito da questi abitanti il bisogno di un pubblico provvedimento d'acqua, tanto più necessario nelle particolari condizioni sanitarie del Comune e per essere la nostra città luogo di transito della navigazione costiera istriana, i cui natanti si riforniscono d'acqua.

Ora, alle insistenti pratiche della nostra podestaria è riuscito di assicurare il sollecito compimento di una grande cisterna comunale. La Luogotenenza ha proposto al ministro di concorrere alla costruzione con un terzo della spesa e la Giunta provinciale, con recente deliberato, ha assicurato una sovvenzione di cor. 2500 erogabile in due rate, a metà lavoro e ad opera compiuta.

Scambi di maestri. La Giunta provinciale ha aderito allo scambio dei posti dei maestri Giacomo Negri ora a Neresine e Roberto Tonolli ora a Pola.

08/04/1902

I frutti della Sinodo di Veglia

Alla curia papale, che approvò le deliberazioni della Sinodo diocesana di Veglia non dovrebbe sfuggire la notizia seguente, recata dal confratello di Pola giuntaci ieri: "Gli abitanti di questo comunello (San Giacomo presso Neresine nel Comune di Ossero) non appena ebbero appreso, nel giorno di Pasqua, la decisione della Curia vescovile di Veglia, secondo la quale verrebbe introdotta la liturgia glagolitica nella loro chiesa curaziale, abbandonarono in massa la chiesa, lasciando in asso quel loro prete.

Essi fecero dire al vescovo che, visto come si prende in nessuna considerazione le ripetute proteste da loro presentate negli anni scorsi a quella Curia, e come nulla potè ottenere la commissione apposita di delegati da loro ripetutamente mandati colà per esporre i desideri della popolazione e le prerogative della curazia; hanno stabilito *tutti uomini, non uno eccettuato*, di non mettere piede in chiesa finchè non verrà ripristinata la liturgia latina.

Con questa deliberazione, i Sangiacomini si dichiarano solidali cogli altri comuni dell'isola di Lussino, cioè con Neresine grande e con Chiunschi (ove pure si minaccia di seppellire la liturgia latina), nonché con Sansego e Unie.

Speriamo che questa solenne e generale protesta degli abitanti dell'intera isola dei Lussini, indurrà a più miti consigli la Curia vegliense. Ora si attendono le dimissioni del vescovo e si spera un po' di giustizia anche per Neresine piccola, e pei due ridenti scogli che si specchiano nelle onde azzurre del Quarnero.

12/03/1903

Da OSSERO. Rappresentanza Comunale.

La Rappresentanza comunale deliberò fra altro, nella seduta odierna, l'ampliamento del cimitero di Neresine e la concessione al Governo marittimo di tutto il così detto Castello per la costruzione di un molo di approdo nella parte boreale della Cavanella di Ossero, opera questa che per la sua necessità e utilità fu conchiuso di sollecitare presso le Autorità competenti.

07/04/1905 (ed. della sera)

Da OSSERO. Una nuova scuola della Lega.

Martedì fu esaurito un antico voto della popolazione di Sangiacomo, borgata che da un colle ridente si specchia nel Quarnero. La popolazione festante mostrò in ogni guisa quanta fosse in lei la gratitudine per il segnalato beneficio conseguito dopo lunga e pertinace attesa.

La inaugurazione seguì, con modesta solennità, alle 10. Nella sala dell'edificio scolastico, costruito a spese del Comune censuario, avevano preso posto tutti i futuri allievi della scuola, mori genitori ed ospiti delle vicine borgate. Da Ossero intervenne in corpore la direzione del gruppo locale. Attorno l'edificio si può dire che fosse raccolta l'intera popolazione.

Parlò primo il direttore del gruppo sig. Giacomo Salata, che fatto un breve riassunto delle vicende fortunate della questione scolastica, rilevò l'opera be-

nemerita della Lega, raccomandò alla popolazione gratitudine e attaccamento ai benefattori e presentando il docente conchiuse inneggiando alla Lega fra una fragorosa acclamazione di tutti gli astanti. Quindi il maestro sig. Bilagher, che viene a noi preceduto da ottima fama di docente e di cittadino, promise tutte le sue cure alla scuola e ai fanciulli, confidando di diventare amico provato dxi tutti.

Dopo che il dott. Depangher, senza averne avuto l'incarico, ebbe detto brevi parole di ringraziamento in nome della popolazione, parlò per incarico degli abitanti il signor Giovanni Anellich, ringraziando la direzione centrale e la direzione del gruppo locale e proponendo che fossero inviati dispacci di gratitudine al presidente della Lega Riccardo Pitteri, e al signor Francesco Salata, in Trieste. La proposta fu approvata.

Finita la festiciola il signor Zorich invitò gli intervenuti ad una bicchierata a casa sua. Nel convegno furono raccolte corone 41,30 per la Lega, La borgata fu in festa per l'intera giornata: agli spari dei tradizionali mortaretti s'unì il ballo, protrattosi sino a sera avanzata. All'inaugurazione della scuola intervennero anche i rappresentanti del Gabinetto di lettura della vicina Neresine. Il Municipio di Lussinpiccolo si era fatto rappresentare dal sig. G. Salata. Il gruppo della Lega di Cherso aveva mandato una lettera di saluto e di augurio. Con la nuova scuola si completa opportunamente lungo l'isola la linea di difesa nazionale che oras è segnata dalle scuole italiane da Ossero a Lussingrande. Con questa scuola, con l'asilo infantile di Cherso e gli aiuti dati al giardino d'infanzia di Lussinpiccolo la Lega si è acquistata titoli di perenne gratitudine nelle isole nostre.

03/05/1097 (ed. della sera)

Da OSSERO. Seduta del Consiglio Comunale - Costruzione di una strada

Oggi sotto la presidenza del podestà sig. Domenico A. Zorovich ebbe luogo l'annunciata seduta di questa Rappresentanza comunale. Venne all'unanimità approvato il piano di costruzione dell'edificio comunale di Neresine elaborato dall'ing. Borri e che sorgerà nello spiazzale del porto. La somma preventivata di cor. 32.400. L'asta avrà luogo fra pochi giorni. Venne votato il contributo del 20 per cento alla spesa per l'imboschimento del monte Ossero con ciò che le piantagioni seguano in autunno e venga formato a Neresine un vivaio di pini. Si deliberò la iattazione della strada Neresine-Almas (sic - ndr). Non si fece luogo all'istanza di pescatori dalmati per l'esercizio di pesca nelle acque del Comune. A membri della Commissione elettorale il podestà Zorovich, il consigliere comunale Linardich e il sig. Giacomo Salata. Venne d'urgenza accolta la dimissione, per motivi di salute, del medico comunale provvisorio dott. Carlo Depangher-Manzini e si deliberò di mettere tosto il posto in concorso, servendosi per ora, in casi gravi, di un medico di Lussino. In questi giorni si darà principio alla costruzione della strada che da Ossero conduce al porto Viario e che per la sua ripidità è divenuta impraticabile, specialmente di notte per i marittimi che si rifugiano in questo porto.

26/05/1907

DOPO LE VITTORIE ISTRIANE. Dimostrazioni di giubilo

Ci giungono da molti luoghi dell'Istria ampie relazioni sulle manifestazioni di giubilo con cui fu accolta dovunque la notizia delle vittorie italiane nel II e III collegio. In particolare. Oltre ai luoghi nominati nei giorni scorsi, si fecero dimostrazioni e luminarie a Montona, Orsera, Dignano, Neresine, ecc. Siamo dolenti che lo spazio non ci consenta di pubblicare oggi ampie notizie in proposito.

23/12/1907 (ed. della sera)

NERESINE. IL NUOVO EDIFICIO COMUNALE A NERESINE - Albero di Natale

-In questi giorni venne coperto il nuovo edificio comunale destinato a raccogliere oltre all'ufficio comunale, l'asilo d'infanzia della Lega, il Gabinetto di lettura e la Cassa rurale. Il bell'edificio, opera dell'ingegnere Borri, di Pola, di stile veneto con una magnifica veranda, si specchia nel mare ed ha un aspetto imponente. L'esecuzione dei lavori, affidata al signor Matteo Scopaz di Santa Domenica in quel d'Albona, seguì a perfezione il piano.

-Per cura di un comitato di signorine, la seconda festa di Natale seguirà nell'asilo d'infanzia la solita festa dell'albero.

15/07/1908 (ed della sera)

NERESINE. Chiusura dell'asilo della Lega Nazionale.

-Ieri con numeroso intervento di soci si chiuse solennemente il nostro asilo della Lega nazionale. Alla festività intervennero tutti i 94 allievi che, sotto la guida della valente maestra Bonetti-Opnich, diedero brillante saggio dei loro studi. Molti piccini cantarono e recitarono con ammirevole disinvoltura riscuotendo vivi applausi. Furono ammirati i lavoretti esposti nella sala ed infine a tutti i bimbi furono regalati dei dolci. Ci fu quindi la tombola e il ballo.

-Giovedì l'ispettore scolastico distrettuale sig. Leopoldo Piperata ispezionò le nostre scuole, compresa quella della Lega a S. Giacomo. L'ispettore rimase più che soddisfatto; ne va data lode al nostro corpo docente.

- Oggi il signor podestà, accompagnato dal segretario, visitò le scuole popolari. Udito che il catechista non si comporta doverosamente a scuola e contrariamente alle chiare disposizioni recentemente prese dal Consiglio ecclesiastico provinciale, parla in classe non solo il croato ma persino esige dagli scolari della terza classe (ultimo anno scolastico) che questi gli rispondano in croato e studino in questa lingua le preghiere, il podestà, interrogata tutta la scolaresca, ebbe piena conferma degli arbitri del reverendo. Affermò quindi che ancor in giornata presenterà una protesta al Consiglio ecclesiastico distrettuale facendogli sapere che, in base all'incarico ricevuto dallo stesso Consiglio di sorvegliare il prete in scuola, porrà pronto rimedio agli abusi, allontanando - cosa del resto qui già fatta con ottimo risultato nel 1906 - dalla scuola il fanatico sacerdote.

OSSERO. Ancora di una tabella bilingue.

La famosa tabella croato-tedesca è ancora esposta sulla caserma della gendarmeria. Le autorità vogliono forse una ripetizione dei fatti di Pirano? In dieci giorni e più si potevano ben dare gli ordini per riparare all'offesa lanciata all'intera cittadinanza dalla gendarmeria. Speriamo che non sarà necessario ritornare sull'argomento.

18/07/1909

Da NERESINE. L'Asilo infantile della Lega a Neresine e quello croato - timbro croato sui vaglia

-Domenica con numerosissimo intervento di soci seguì la chiusura del nostro Asilo. I piccoli allievi svolsero un ricco repertorio di poesia, prosa e canto, riscuotendo continui applausi assieme alle diligenti maestre signorine Gina Caleari e Maria Zulich che certo non risparmiarono fatica durante l'anno scolastico. Il numero degli iscritti fu di 93 e quasi tutti giornalmente frequentarono la santa istituzione.

Seguì pure la chiusura dell'asilo dei SS. Cirillo e Metodio che durante tutto l'anno scolastico veniva frequentato da 7 bimbi i quali costano alla Società dei due Santi corone 1350 cioè 193 corone ognuno...

-Da qualche tempo tutti i vaglia postali diretti agli affiliati della Cassa distrettuale portano un timbro con tanto di dicitura croata. E' poi cosa vecchia che quell'amministratore usa cogli operai modi inurbani e spesse volte offende la loro nazionalità, specialmente se neresinotti. Questi non gli vanno per i versi perché aderenti al partito nazionale. Anzi nell'ottobre scorso insultò e minacciò in un pubblico esercizio a Lussinpiccolo due nostri consenzienti che per non incorrere in guai maggiori furono costretti di abbandonare in tutta fretta il locale. Rivolgiamo questo lagnò alle competenti autorità perché vogliono provvedere.

10/08/1910 (ed. della sera)

NERESINE. Una nuova Cooperativa - Yacht catturato a Pola.

Ieri alle 4 pom. ci fu in piazza una adunata di agricoltori e di piccoli possidenti; era stata indetta per esporre loro l'utilità dell'istituzione di una cooperativa per l'esportazione delle erbe aromatiche, salvia, mirto, crisantemo, lauro, bacche di lauro, ginepro e corbezzolo. Presiedeva il signor Elio Bracco, ideatore della nuova istituzione, che in una ampia relazione spiegò all'auditorio lo scopo della Cooperativa e il beneficio che verrebbe specialmente agli agricoltori, data la quantità di erbe aromatiche che crescono nell'isola e che oggi non danno alcun provento. Sol tanto nel comune di Neresine si potrebbero produrre molte centinaia di quintali di crisantemo e di lauro, migliaia di quintali di salvia e circa due milioni di palme di mirto. Spiegato indi lo statuto sociale e firmata da molti agricoltori la lista di adesione fu costituita la Cooperativa a capo della quale furono chiamati i signori Egidio Zorovich direttore, Domenico Canaletich vice-direttore, Elio Bracco, Giovanni Linardich e Gaudenzio Gercovich, membri di direzione ed a membri del sindacato i signori romano Soccolich-Castellan, Giuseppe Ruconich-Toncic e

Gasparo Anelich. Poiché la Cooperativa ha già a disposizione più di un milione di palme di mirto e la stagione è già avanzata, visto che i promotori si sono messi già d'accordo anche con i possessori di mirto di Arbe, per aver così in mano tutto il mirto prodotto nelle nostre regioni, fu incaricata la direzione di far le pratiche necessarie per esportare il mirto stipulando contratti con ditte solide. La Cooperativa sarà confederata alla Federazione dei consorzi industriali ed economici di Parenzo.

-Il Yacht "Nisida" catturato a Pola, appartenne fino a un mese fa al nostro porto, cioè all'armatore Costante Camalich, che lo vendette al signor Walter, proprietario dell'Hotel "Bauer" di Venezia. Il Yacht è stato iscritto al porto di Venezia e non è quindi germanico.

13/10/1910

NERESINE. Quello che non si leggerà mai.

Sarebbe una piacevole variante, se un giorno o l'altro, da una località della provincia, ci giungesse una notizia come questa: "Ieri la gendarmeria, avendo il sospetto che agitatori slavi si maneggiassero per indurre genitori italiani a togliere i loro figliuoli dalla scuola della Lega nazionale per mandarli ad una scuola slovena o croata, procedette a rigide indagini e a severi interrogatori per venire in chiaro se questi tentativi di suggestione fossero avvenuti realmente". Una notizia di questo genere non si legge e non si leggerà. Quello che sempre potrà accadere sarà di leggere il contrario.

Così si è letto ieri in una corrispondenza da Neresine, dove si narra l'inchiesta spontaneamente compiuta da un gendarme presso una donna, che per combinazione si chiama Bracco come il noto commediografo napoletano, allo scopo di informarsi se non fosse stata suggestionata da due signori del Municipio a perdere la cattiva abitudine di mandare la figlioletta all'asilo slavo. La donna rispose di no; che nessuna pressione le era stata fatta mai; e che ella al contrario di ciò che vogliono fare le famiglie italiane, continuava ad affidare agli slavi la sua bambina per il pane dell'istruzione. Su di che il gendarme non ebbe nulla da aggiungere e probabilmente drizzò da altre parti il timone della sua inchiesta. Non ebbe nulla da aggiungere... In verità ci sarebbe molto da aggiungere a voler andare fino in fondo. Vi sarebbe da domandare, poiché si cammina sul filo delle suggestioni, per quali strane infiltrazioni suggestive nell'ambiente si trovino donne di origine indubbiamente italiana che, in un paese rappresentato da un Municipio italiano, reagiscono perfino contro il sospetto di non mandare la prole alla scuola croata! E si potrebbe anche domandare se l'assisa marziale del gendarme, che certo non è fatta per rafforzare in una semplice donna il coraggio di un eventuale muta che nell'interessamento d'opinione, sia la più adatta a procedere ad inchieste in materia scolastica e se essa non rappresenti alcunchè di più suggestivo di quello che si pretendeva imputare ai "due signori" del Municipio!

Giova notare che nell'interessamento del gendarme, a quanto costa, non si riflettevano un interessamen-

to e un ordine preciso delle autorità scolastiche distrettuali. Egli agiva per conto suo: e questo suo agire assumeva un carattere particolare dal fatto che a Neresine, come in generale nelle nostre provincie, non si conoscono due tipi di gendarmi. C'è bensì quello che indaga sulla possibile azione nazionale degli elementi italiani di un Municipio; ma non c'è però quello che investiga sull'eventuale azione nazionale di parroci croati, di frati croati, di pubblici funzionari governativi croati investiti di poteri non certo inferiori all'autorità municipale. Per lo meno, del primo si ha notizia spesso; del secondo non si ha notizia mai: e noi, come abbiamo detto aspetteremo un bel pezzo che qualche corrispondente della provincia ci segnali il fatto di un gendarme che si preoccupi di osservare le mosse degli agitatori slavi a danno della conservazione dell'italianità.

Se questo secondo tipo esistesse, noi potremmo passar oltre alle inchieste scolastiche del gendarme di Neresine. Sarebbero queste un fatto che avrebbe il suo riscontro. Invece, proprio non hanno riscontro. Con la miglior volontà del mondo non riusciamo a trovare un gendarme che tenga amorosamente il registro dei presenti e degli assenti nelle scuole italiane come quel tale lo teneva nelle scuole slave. Talchè, sempre con la miglior volontà del mondo, non possiamo esimerci dal richiamare l'attenzione dell'autorità sulla convenienza che in un paese come Neresine, dove è croato il parroco, dove vivono maestri croati, dove pullulano agitatori croati dove c'è un frate tanto croato che non più tardi di ieri si raccontava come avesse fatto ammalare una bimba per aver costretto la madre a mandarla alla scuola slava, non si aggiunga a tutti costoro... anche il gendarme!

03/05/1911

ROVIGNO. Fra medico e segretario comunale (Tribunale circolare di Rovigno)

Davanti a questo Tribunale, al dibattito presieduto dal cons. dott. Signori, comparve il medico dott. Sigismondo Meth del dott. Ermanno, di 37 anni, da Graz, accusato del crimine di pubblica violenza mediante minacce pericolose, per questo fatto: il dott. Meth prestò l'opera sua a Neresine, quale medico comunale negli anni 1909 e 1910 e nei primi mesi del 1911. Fra i patti del contratto da lui stipulato col Comune, c'era pure quello che egli dovesse assumere in cura anche gli abitanti dei piccoli luoghi contermini, fra i quali, il villaggio di Tarsic. Il giorno 9 febbraio a.c. si presentò dal dott. Meth tale Giovanni Matcovich, da Tarsic, chiedendogli che venisse a visitare un suo bambino di 11 mesi che era caduto ammalato. Il dott. Meth si disse pronto di aderire alla visita, a condizione che il Matcovich gli trovasse un cavallo. Il Matcovich, sia che non avesse neppure cercato o non avesse trovato il cavallo, si recò più tardi nell'ufficio municipale di Neresine a lagnarsi col podestà Gaudenzio Marinzulich per il fatto che il medico si sarebbe rifiutato di recarsi a visitare il figlioletto. Il podestà diede allora ordine al segretario comunale Eliodoro Bracco di assumere il Matcovich a protocollo e di inviare poi al medico una nota, nel-

la quale gli si ingiungeva di fare la visita richiesta. Al dott. Meth parve che i termini nei quali era redatta la nota non erano quali avrebbero dovuto usarsi con una persona investita di grado accademico e non ottemperò all'ingiunzione. Soltanto nel pomeriggio a nuova richiesta del Matcovich, si recò a visitare il bambino, il quale poco dopo morì, ma senza che il ritardo della visita vi avesse avuto influenza. Questo fatto, aggiunto all'altro, che il dott. Meth, incaricato della cura della malaria per Cherso, e suoi d'intorni, si assentasse due volte al mese da Neresine senza preannunciarne al Municipio tali sue assenze, gli attirò un processo disciplinare, della cui assunzione fu incaricato lo stesso segretario municipale, sig. Eliodoro Bracco.

Sembrò al dott. Meth che il modo con il quale il sig. Bracco conduceva l'istruttoria, oltre a ledere il suo amor proprio e la sua dignità di accademico, rivelasse chiaramente il proposito del Bracco di perseguitarlo, per cui in tre incontri si lasciò andare fino ad esprimere con vivace parole il suo risentimento e fino a minacciare il Bracco anche di vie di fatto. Il Bracco s'impressionò fortemente di tali minacce, a tal segno da voler lasciare il posto e partire da Neresine, ciò che avrebbe fatto se non fosse stato dissuaso dagli amici e dallo stesso Podestà, il quale non voleva perdere in lui un impiegato capace e zelante. Da ciò l'accusa.

Nel suo costituito, il dott. Meth non esclude di aver proferito su per giù le frasi minacciose di cui gli fa carico l'accusa, ma dichiarò di averle profferite in vista dell'ingiusto contegno del Bracco verso di lui, ed esclude di aver avuto intenzione di nuocergli.

Il segretario Eliodoro Bracco, che, si mantiene costantemente ad una rispettosa distanza dall'accusato, afferma che egli non lo perseguitava, e che nel condurre il processo disciplinare si attenne strettamente al suo dovere. Conferma poi di aver avuto una grande paura per le minacce di cui era stato oggetto.

Il Podestà Marinzulich conferma il fatto materiale delle minacce proferite dall'accusato, che dipinse come piuttosto nervoso ed animato da forte spirito d'indipendenza, ma medico capace e distinto che fece sempre il suo dovere e che godeva la fiducia e l'affetto della popolazione.

Il difensore dott. Robba, in un'arringa efficacissima, attese a dimostrare la mancanza dei caratteri del crimine di pericolose minacce nelle frasi pronunciate dal dott. Meth all'indirizzo del Bracco, nelle quali tutto al più potrebbero riscontrarsi gli estremi della contravvenzione di lesion d'onore e chiese sentenza di assoluzione. E la corte mandò assolto l'accusato.

10/10/1911

NERESINE. Un piroscavo che cambia bandiera.

Il concittadino signor Costante Camalich ha deciso di cambiar bandiera al suo piroscavo "Olga". A questa decisione diede origine il fatto che un figlio del Camalich; ammesso al comando del piroscavo "Ilga", iscritto al piccolo cabotaggio, fu esonerato dal comando, perché non possedeva la qualifica richiesta: poteva cioè comandare a piccolo cabotaggio velieri di

qualsiasi tonnellaggio, ma non piroscafi se anche iscritti e adibiti esclusivamente al piccolo cabotaggio. Inscrivendo invece il piroscifo al porto di Venezia, suo domicilio, egli otterrà grandi vantaggi. Questa decisione è spiacevole per un duplice motivo: i nostri padroni di velieri (piccolo cabotaggio) perdono ogni speranza di poter ottenere benefici morali, come quello di comandare piroscafi di piccolo tonnellaggio e adibiti a piccolo cabotaggio; poi, perché così perderemo le più importanti unità, con grave danno del nostro porto.

13/12/1911 (ed. della sera)

NERESINE. Gendarmeria e scuola croata

I giornali ufficiosi dell'una, e i giornali croati, più ufficiosi ancora, dall'altra parte tentano di smentire l'ingerenza del gendarme Muller nella faccenda dell'iscrizione scolastica di cui scrissi ripetutamente su questa colonna. In seguito la denuncia presentata dal Comune, le autorità di gendarmeria eseguirono un'inchiesta. Difatti il 24 ottobre comparve qui un ufficiale di gendarmeria col sergente distrettuale Samokoz, e dopo di aver interpellato la vedova Bracco in presenza di terzi sulla circostanza che un gendarme le avesse chiesto a che scuola iscriveva i suoi figli, le domandò se fosse vero che i signori del Municipio l'avevano indotta o tentato di indurre ad iscrivere i figli alla scuola italiana e se ella aveva firmato un verbale al Municipio su questo fatto. L'ufficiale si recò quindi dal podestà e lo informò che, secondo l'interprete, la Bracco aveva dichiarato di non aver firmato verbale di sorta. Il podestà confermò che la Bracco era stata nell'ufficio comunale e si riservò di chiarire la deposizione della Bracco. Quindi l'ufficiale partì e pochi giorni dopo ritornò il gendarme Muller, che era stato richiamato per qualche giorno da Pola. Sulla base dell'interrogazione fatta dall'ufficiale al podestà, questi e il segretario comunale, ritenendosi offesi, presentarono querela per lesion d'onore contro la Bracco, che a dire dell'ufficiale li aveva resi sospetti di abuso del potere d'ufficio. Saputo ciò la Bracco si protestò innocente; disse che non aveva pronunciato le parole affibiatele dall'interprete, e chiamò in difesa il delegato comunale di Sangiacomo, sig. Lenardich, il quale, come lei, accertò il podestà che la donna aveva confermato anche all'ufficiale quanto aveva depresso a verbale, nel municipio. La Bracco comparve poi in giudizio, dove il podestà ed il segretario ritirarono la denuncia, dopo che ella ebbe rilasciato loro una dichiarazione nella quale diceva: io sottoscritta dichiaro che mai fui chiamata al Comune perché iscrivevsi alla scuola italiana i miei figli. Dichiaro inoltre che alcuni giorni dopo che fu da me il gendarme, fui citata al comune per essere sentita sulla circostanza se il podestà oppure il segretario mi avessero indotta a iscrivere i miei figli alla scuola italiana, e deposi il verbale alla presenza del signor podestà e del segretario comunale il quale mi lesse 4e spiegò il protocollo come assunto cui apposi il segno di croce perché corrispondente alla verità. Dichiaro poi che confermai il verbale anche davanti ad un ufficiale di gendarmeria, al sergente distrettuale e all'anziano di



La prima pagina del 29 luglio 1914

Sangiacomo. Dichiaro infine non essere vero che più di 50 persone mi consigliarono di mettere i miei figli alla scuola italiana promettendomi la pensione.

05/05/1912

LUSSINPICCOLO. Servizio postale Lussino-Ossero

Quando or fa un ano, il Consorzio automobilistico di Neresine annunciava che il servizio postale Lussino-Ossero, che sino allora era effettuato con una messaggeria, sarebbe in breve assunto da un'ottima automobile, i cittadini furono unanimi nell'approvare la disposizione presa dalla direzione del Consorzio, consci dei vantaggi che avrebbe recato quel moderno mezzo di comunicazione agli abitanti delle borgate dell'isola. E l'automobile promessa venne e funzionando da bel principio a meraviglia, era spesso ricercata per gite di piacere alla volta di Ossero, del lago di Vrana e Cherso. Ma la "bubana" non durò a lungo, come si sperava! Sia per la malagevolezza della recentissima strada carrozzabile, per cui si spesero migliaia e migliaia di corone, sia per l'età... non troppo fresca dell'automobile, questa dovette in breve volger di tempo andar incontro a mille malanni, ed ora essa è lì, nel suo "garage", che attende in santa pace la sua indecorosa fine. Ma chi ne soffre di più è la popolazione. E la direzione delle poste memore del detto "se stava meglio quando se stava pezo", pensò bene di farci ritornare allo stato primario e aprì il concorso sino al 31 corr. Al manteni-

mento d'una messaggeria giornaliera ad un cavallo sul tratto da Lussino ad Ossero. La messaggeria postale dovrà essere mantenuta esclusivamente con la prescritta carrozza, che dovrà corrispondere perfettamente. Ed ora STAREMO A VEDERE L'ESITO DEL CONCORSO.

06/07/1912

NERESINE. Cassa Rurale - Gabinetto di lettura - Gita di Chersini a Neresine.

-La Cassa rurale tenne l'annuale adunanza. Al posto di due membri di direzione dimissionari furono nominati i signori Gaudenzio E. Marinzulich, podestà, e il signor Gaudenzio Gercovich. Fu approvato il resoconto e il bilancio del 1911 che presenta le seguenti cifre: Giro complessivo corone 1.025.331,01; utile della gestione 1911 cor. 976,40. Rimase invariato il tasso d'interesse in 4,25% sui risparmi e il 4,75% sui prestiti. Il numero dei soci al 31 dicembre 1911 ammontava a 240.

- Presenti numerosi soci, il Gabinetto di lettura tenne, nella sala comunale, il congresso generale. A far parte della nuova direzione furono chiamati, oltre al direttore signor Domenico Canaletich, i signori Biagio Zorovich, vicedirettore, Elio Bracco, segretario, Antonio Bonich cassiere e cassiere sostituto il signor Domenico Cavedoni junior.

- Ieri con apposito piroscampo giunsero prima ad Ossero indi a Neresine, ospiti graditissimi, i soci del circolo popolare di Cherso. A Neresine furono loro fatti cordiali festeggiamenti dal podestà, dai dirigenti le varie istituzioni locali, dalla fanfara neresinotta che per la prima volta si produsse in onore degli ospiti, sotto la direzione del maestro de Vecchi, e da folla di pubblico. Tanto la banda di Cherso quanto la fanfara accompagnate da tutti i gitanti e dalla popolazione percorrendo il paese al suono degli inni patriottici, si recò davanti al municipio e tennero un ben riuscito concertino. Il municipio offerse un vermouth d'onore. Parlarono il signor Elio Bracco e il signor Nicolò Lemessich. Fu notato discreto apparato di baionette che rimasero inoperose. E' proprio da deplorarsi che ogni nostra manifestazione debba svolgersi fra la forza armata, come se fossimo tanti delinquenti. Ieri però ognuno comprese che sono passati i tempi in cui la gendarmeria, capitanata dal sergente distrettuale Samocek, imparentato con preti agitatori, ed ora pizzicagnolo a Sansego, prima di assumere il servizio andava ad affiatarsi dai preti.

17/12/1912 (ed. della sera)

NERESINE. I funerali di un patriota.

Ieri ci furono i funerali del compianto patriota Domenico Canaletich. Riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio. La salma preceduta da ghirlande del Municipio e di sodalizi, fu accompagnata da un numerosissimo stuolo di cittadini accorsi da Ossero, da San Giacomo e da Puntacroce. Oltre alla Rappresentanza comunale, con a capo il podestà, erano rappresentati la Federazione dei consorzi economici ed industriali. Il comitato stradale, il Municipio di Lussinpiccolo. C'erano inoltre in corpore la società gabinetto di lettura e la Cassa rurale,

ch'era presieduta dall'estinto. Manifestazione che dimostrò la popolarità del Canaletich e le simpatie da lui godute in tutto il Comune locale.

14/05/1914 (ed. della sera)

NERESINE. Cassa Rurale.

Abbiamo da Neresine: ieri con numerosissimo intervento di soci si tenne l'annuale congresso generale di questo consorzio. Presiedeva il direttore Romano Socolich-Castellani. La Cassa ebbe durante il decorso anno un giro complessivo di 1.231.617, 58 corone così ripartite: introiti: stato di cassa al 31 dicembre 1912 cor. 6481,33; quote sociali 112; risparmi cor. 245.256,73; prestiti cor. 113.238,44; conto corrente coi soci cor. 117.054,32; conto corrente con la Federazione cor. 24.545,65 agli interessi; cor. 186,24 alle tasse si buona entrata ed altri introiti. Assieme cor. 621.791,53. Negli esiti: cor. 36 alle quote sociali; cor. 187.170,77 ai risparmi; cor. 133.756,97 ai prestiti; cor. 107.726,68 ai conti correnti coi soci; cor. 20.809,10 agli interessi e cor. 2025,24 alle spese d'amministrazione ed altri esiti. Alla fine del 1913 la Cassa contava 297 soci, 287 partite ai risparmi, 230 nel conto prestiti, 22 in conto corrente e 4 in conto corrente con la Federazione ed altri istituti. Furono infine riconfermati per un ulteriore biennio i direttori e membri del sindacato uscenti per anzianità e votato un atto di ringraziamento alla Direzione per la sua attività esplicata in favore dell'istituzione che apporta tanti vantaggi alla nostra popolazione.

03/06/1914

NERESINE. La campagna elettorale in Istria e nelle isole

Ieri, per convocazione del comitato elettorale locale, si tenne nella sala maggiore del Circolo nazionale, un'adunanza elettorale presieduta dal podestà sig. Marinzulich. Accorsero tutti i nostri elettori di qui e della vicina S. Giacomo. Parlò il sig. Elio Bracco, che, scusata l'assenza dei candidati altrove impegnati, li descrisse agli elettori. Spiegò il vasto programma del nostro partito e confutò a lungo le accuse mosse a noi dall'avversario nazionale; accuse che si compendiano in un ammasso di ingiuriose menzogne, solita arma dei nostri ministri di Dio. Non eccitò i concittadini ad accedere all'urna sapendo, per consolante esperienza, che ogni incitamento sarebbe un'offesa per chi, come i neresinotti e sangiacomini, fece sempre tutto intero il proprio dovere verso la patria. Promise per giovedì p.v. l'intervento dell'on. Davanzo che desidera vivamente di conoscere gli elettori di questi nostri paesi. Chiuse augurandosi che Neresine venga ancora una volta citata a modello di amor patrio e disciplina. Fra uno scroscio di applausi e di evviva il podestà dichiarò chiuso il comizio. Prima e dopo l'adunanza suonò davanti la sala sociale la nostra brava fanfara diretta dal maestro Salata.

ANCORA SUL GIORNO DEL RICORDO 2025 A VENEZIA-MESTRE E MARGHERA

Nel numero precedente del Foglio avevamo inserito un servizio sulla manifestazione svoltasi a Marghera lunedì 10 febbraio nel piazzale intitolato ai “Martiri delle foibe”, presentato come una piacevole sorpresa riguardante Neresine. Infatti veniva descritto con nostro stupore sentire lo speaker ufficiale annunciare al numerosissimo pubblico presente e alle autorità (il sindaco di Venezia Brugnaro ed il Prefetto Darco Pellos) la recita da parte di una scolaresca di una poesia intitolata: “Casetta mia (a Neresine)” di... Marici (mamma di Flavio Asta)! Il seguito poi veniva raccontato nella restante parte dell’articolo.

Proponiamo ora il resoconto con foto di un’altra cerimonia svoltasi il giorno precedente, domenica 9 febbraio, al cimitero di Mestre dove fu posta una corona d’alloro al monumento che ricorda gli istriani, fiumani e dalmati che riposano in quel cimitero. La delegazione guidata dal nostro presidente Flavio Asta (quale rappresentante del Comitato provinciale dell’ANVGD in sostituzione del presidente dell’Associazione Alessandro Cuk impegnato a Roma, al Quirinale, per la cerimonia nazionale del Giorno del Ricordo con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella). Presente la presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano, l’assessora alla Sicurezza Elisabetta Pesce e dal presidente della Municipalità Raffaele Pasqualetto. Prima della deposizione della corona al cippo dei defunti, Flavio Asta ha ricordato la sua inaugurazione avvenuta il 1°

dicembre 1984, concludendo con le parole pronunciate d’allora presidente provinciale Tullio Vallery al termine del suo discorso: *“Ed a Voi amici istriani, fiumani e dalmati che l’ANVGD affida questo cippo. Lo affida alla vostra pietà nel ricordo dei nostri morti e delle nostre terre: Fate che non vi manchi mai un fiore”*.

Subito dopo è intervenuta con queste parole la presidente Ermelinda Damiano: *“Questa mattina ricordiamo una pagina dolorosa della storia del nostro Paese, una ferita ancora aperta che ha visto la città di Venezia non solo raccogliere i tanti esuli ma sviluppare una forte sensibilità ancor prima dell’istituzione della legge nazionale. Oggi tra l’altro ricorre l’anniversario dei 40 anni di posizionamento del cippo commemorativo al cimitero di Mestre, a dimostrazione di quanto la città sia da sempre molto sensibile al tema. Si tratta di monumenti che ricordano questa tragedia e le sofferenze di coloro che furono costretti a abbandonare la propria terra e le proprie case o addirittura di coloro che furono assassinati in maniera cruenta. Il ricordo quindi deve rimanere vivo in tutti noi e soprattutto, abbiamo il compito di trasmettere questa tragica storia alle nuove generazioni affinché possano ripudiare ogni forma di totalitarismo, prevaricazione e discriminazione. La città di Venezia fa della memoria un caposaldo di civiltà”*.



La cerimonia al cimitero di Mestre

Altre foto dell'evento



LE FOIBE ISTRIANE

LE QUATTRO FASI DELL'OCCUPAZIONE SLAVA - IL SILENZIO COMPLICE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono un francescano, profugo istriano. La mia famiglia ha vissuto la tragedia giuliana con carceri e con fughe clandestine. Faccio parte da quasi 40 anni di una commissione interministeriale che si occupa dei problemi dei profughi giuliani.

Sono d'accordo con G. Sabbatucci (Corriere della Sera del 18-8-1996) che lamenta "l'ignoranza sulle foibe", e con Spadaro (Corriere della Sera 21-8-1996) che afferma che le foibe sono servite "per eliminare quanti erano considerati oppositori all'annessione dell'Istria e di Trieste alla Jugoslavia" e che "il comunismo diede allora copertura e legittimazione a questa azione".

Quattro sono state le occupazioni slave in Istria:

PRIMA OCCUPAZIONE SLAVA dall'8 settembre (armistizio) al 13 ottobre 1943 (calata dei tedeschi) e continuata poi fino al 2 maggio 1945 (ritirata dei tedeschi).

I partigiani di Tito, esasperati per l'attacco di Hitler e Mussolini del 6 aprile 1941, umiliati perchè in undici giorni arrivarono a Lubiana e a Spalato, tormentati per le sofferenze subite in montagna e poi galvanizzati dopo l'armistizio nella certezza di arrivare a Trieste e a Gorizia, per 35 giorni hanno occupato da soli l'Istria confiscando stalle e granai, deportando e infoibando. Erano i padroni assoluti. Il 13 ottobre 1943 si sono calati i tedeschi e fino al 1° maggio 1945 hanno condiviso l'occupazione con i partigiani di Tito. Una guerriglia feroce. I tedeschi hanno deportato 3.215 giuliani, ne rientreranno solo 1.286 (Gazzetta Ufficiale). I partigiani hanno continuato a saccheggiare e a deportare. Non è possibile quantificare il numero delle vittime. Con la protezione tedesca sono state operate prima del 2 maggio 1945 una cinquantina di esumazioni con un migliaio di salme. Ho trovato conferma nella testimonianza e nelle lettere dei familiari e nella cronaca dell'epoca dei corrispondenti de "Il Piccolo".

SECONDA OCCUPAZIONE SLAVA dal 2 maggio 1945 (ritirata dei tedeschi e fine della guerra) al 12 giugno 1945 (arrivo degli Alleati). Con la sconfitta dei tedeschi del 2 maggio 1945 i partigiani di Tito sono diventati gli unici padroni di tutta l'Istria, di Zara e di Fiume, di Trieste, di Gorizia, fino a Monfalcone. Sono stati 40 giorni di una sanguinosa quaresima per la popolazione italiana. Una circolare di Tito del 12-1-1945 aveva precisato: *"Hanno diritto di effettuare le esecuzioni capitali solo dopo un regolare processo, come previsto dall'art. 29 del Regolamento Militare"* (Tito - Sabrana Djela). Ma l'inglese J. Ridley (Tito 1944 pag. 233) ha riportato il parere di Gilas, amico di Tito, dell'estate 1945: *"molti etichettati come "fascisti" dai comunisti, subirono una giustizia sommaria, senza processo alcuno"*. Il quotidiano "Jutro" il 5-1-1944 aveva riportato una circolare del Partito comunista che elencava otto categorie di persone da liquidare, com-

presi i dirigenti, intellettuali, "studenti e politici da caffè", sacerdoti "che si sono dichiarati contro il proletariato".

Gli arresti *"debbono avvenire segretamente"*. La circolare non parla di processi, ma solo *"di esecuzioni da parte di speciali reparti del Partito"*. Su duecento sacerdoti originari del luogo, 35 sono stati eliminati (possiedo le generalità) e tutti gli altri sono fuggiti in Italia. La polizia (OZNA) e i Comitati popolari hanno scatenato una feroce pulizia etnica. Era un'ottima occasione per dare sfogo a vendette, per eliminare tutti i nemici politici, compresi i potenziali, per spaventare gli italiani e spingerli ad andarsene, così da poter affermare domani con un trattato, o con un plebiscito: *"L'Istria e slava"*. Il Comitato di Liberazione dell'Istria, italiano, ha scritto: *"E' stato un piano preordinato. Per intimorire la massa eliminarono impiegati, agricoltori, insegnanti, sacerdoti, pescatori, piccoli artigiani e commercianti, membri del Comitato di Liberazione"*. Mons. Parentin, che si trovava a Cittanova d'Istria, ha scritto che gli slavi dicevano: *"Abbiamo fatto fuggire gli istriani perchè a noi interessava liberare il paese dallo sciovinismo italiano"*.

La violenza bellica, irresponsabile, la mancanza di qualsiasi autorità civile e militare italiana, e l'esaltazione di una clamorosa vittoria contro Hitler e Mussolini hanno scatenato vendette politiche, sociali e private contro chi non parla la tua lingua, l'uomo che non ti cede né la moglie, né la figlia, il prete, il frate, la monaca e il loro Dio, l'impiegato vestito a festa, il commerciante vicino e concorrente, il capitano di barca che comanda, il proprietario di viti e di ulivi, ma anche le loro madri che li hanno generati e i loro figli che provengono dal loro seme cattivo. Il tutto viene giustificato da un solo timbro stampigliato dappertutto: *"Smrt Fasizmu Sloboda Narodu"*, morte al fascismo libertà al popolo.

E' impossibile precisare il numero degli scomparsi perchè soltanto alcune foibe sono state esplorate, perchè molte esecuzioni sono state eseguite da irresponsabili, perchè non è stato possibile consultare gli archivi civili e militari slavi.

Il 17 giugno 1945 il Governo Militare Alleato di Trieste ha comunicato che *"dal 1 maggio al 15 giugno 1945 gruppi di 100 - 200 - 500 persone sono state avviate verso le foibe di Basovizza e di Monrupino, che erano pervenute 4.668 domande riguardanti persone scomparse: 2.210 da Trieste, 1.560 da Gorizia, 908 da Pola. Radio Londra nel novembre 1945 ha comunicato che "nel mese di maggio 1945 erano stati deportati, senza ritorno 2.600 civili da Trieste, 1.600 da Gorizia e 950 da Pola"*.

W. Churchill nella lettera a Stalin del 23 giugno 1945 ha commentato: *"grandi crudeltà degli slavi"*. L'inglese De Gaston, capo del Patriots Office del Comando Regionale del C.V.L. di Milano, ha scritto: *"I soli infoibati nei baratri delle rocce carsiche tra l'Isonzo e Trieste furono circa 9.800"*.

L'ambasciatore Tarchiani in un rapporto del 19-5-1945 a De Gasperi paria di 4.000 persone scomparse. Si riferisce a un periodo limitato di tempo,

L. Papo ("Albo d'oro" Trieste 1995), dopo di aver consultato 219 libri e documenti, elenca 184 foibe e cave con 1.320 salme accertate, 5.643 presunte, 3.174 nei campi di concentramento. Fa ammontare le vittime a 16.500 delle quali fornisce le generalità.

I. Montanelli (Corriere della Sera dal 3-9-1995) ha scritto che quando incontrò in Argentina Ante Pavelic, gli chiese notizie sul numero degli infoibati italiani. Egli rispose: *"poca cosa. Al massimo qualche decina di migliaia di persona"*.

Il 3 novembre 1959 ho eretto sulla foiba di Bassovizza un cippo, ma prima ho consultato l'archivio del Comune di Trieste, le annate de "Il Piccolo" e in veste di finto studioso della flora carsica, ho girato per le osterie di Basovizza e di Monrupino. Queste due foibe nel 1992 e 1993 sono state dichiarate monumento nazionale. Il 3 novembre 1991 gli sloveni d'oltre frontiera e il Sen. Spetic hanno deposto una corona sulla foiba.

Il 21 settembre 1995 nella vicina caserma della Finanza di Basovizza è apparsa una lapide con i nomi di 97 finanziari infoibati. Il 16 febbraio 1993 il Presidente Scalfaro ha esclamato a Gorizia davanti a un lapidario con i nomi di 653 scomparsi del maggio 1945: *"una montagna di sofferenze"*.

TERZA OCCUPAZIONE SLAVA dal 12 giugno 1945 (arrivo degli alleati) al 10 febbraio 1947 (trattato di pace) e fino al 10 novembre 1975 (accordo di Osimo). Il 12 giugno sono apparsi gli alleati ed hanno obbligato gli slavi ad abbandonare le città di Monfalcone, di Gorizia, di Trieste e il 3 novembre 1991 il Presidente Cossiga si è inginocchiato sulla Foiba di Basovizza dicendo: "chiedo perdono a questi morti perché sono stati dimenticati dai vivi". Il Presidente Scalfaro ha dichiarato monumento nazionale le due Foibe di Basovizza e di Monrupino e il 3 ottobre 1993 ha detto; "per anni il silenzio ha coperto in modo indegno questa montagna di sofferenze".

P. Flaminio Rocchi

Una curiosità storica: Qual'era la conoscenza di Mussolini sulla questione delle foibe istriane?

di Flavio Asta

Potrà sembrare una curiosità di poco conto da soddisfare, ma dal punto di vista storico può assumere un certo interesse, in quanto poco, se non per nulla, se ne è mai parlato. A scanso di equivoci (c'è sempre qualcuno pronto a criticare), precisiamo che trattiamo l'argomento al solo scopo informativo.

Veniamo al quesito del titolo: ne era assolutamente al corrente e la prova è data proprio da un suo articolo apparso il 29 gennaio 1944 sulla stampa di regime dell'epoca, all'interno di una rubrica intitolata "Corrispondenza Repubblicana". Le note, redatte con sicurezza dallo stesso Mussolini coprono un arco temporale molto significativo: la prima è del 28 settembre 1943, l'ultima il 22 aprile 1945, sei giorni prima della sua morte. Le note, costituite da commenti anche molto polemici, ebbero subito un notevole successo di pubblico e furono raccolte in fascicoli e in un volume (entrambi rari e quasi introvabili). Recentemente (2021) sono state ripubblicate integralmente. Ecco l'articolo in questione:

Le foibe istriane

Non cercate nei consueti dizionari della nostra lingua questa parola. Non c'è o almeno noi non l'abbiamo trovata. Ma, sebbene non registrata, questa parola, piuttosto esotica e sinistra, è entrata, dal settembre ad oggi, tra le altre decine di migliaia che formano la lingua creata da Dante e vi rimarrà fino a quando ci saranno degli italiani in Italia. Le foibe sono i luoghi, caverne o burroni, dove sono state trovate centinaia e centinaia di italiani barbaramente assassinati dagli slavi comunisti o di altra fede, ma tutti sanguinari nemici di quanto è italiano. I giornali hanno pubblicato l'elenco lunghissimo dei nomi. Non è completo. Non tutte le foibe dell'Istria e della Dalmazia sono state esplorate. Questo massacro della inerme popolazione italiana, preordinato ed effettuato su vasta scala in tutte le italianissime e venezianissime città e borgate dell'Istria, è di tipico stile slavo. Non si sono fatte distinzioni di categoria, di sesso, di età, di idee. Nella massa degli assassinati e gettati alla rinfusa nelle foibe, è il fatto di essere « italiani » quello che ha determinato l'esplosione della ferocia partigiana e nazionalista. La strage è del resto in perfetta coerenza con le istruzioni del partito comunista.

Abbiamo sott'occhi la dichiarazione del partito comunista iugoslavo trovata nelle tasche d'un corriere comunista sloveno ucciso, e pubblicato nel giornale Jutra di Lubiana in data 5 gennaio 1944. È un programma che vale la pena di far conoscere a tutti e specialmente a taluni nostrani bolscevichi da salotto, i quali hanno l'aria di « simpatizzare » con le idee e

**PER VERSAMENTI A FAVORE DELLA
COMMUNITA' DI NERESINE E DELLE SUE
PUBBLICAZIONI SERVIRSI DEL BOLLETTINO
POSTALE ALLEGATO n°
1040462655. PER BONIFICI BANCARI O
POSTALI INDICARE L'IBAN:**

**IT45F0760102000001040462655
(Intestato alla Comunità di Neresine)**

**Hai versato il tuo contributo annuale (di
libero importo) che ti dà diritto di ricevere
il Foglio NERESINE? Se no, affrettati a farlo!**

con i metodi di Mosca. Ecco, secondo il partito comunista jugoslavo, gli « irrevocabili » provvedimenti necessari per il trionfo della rivoluzione:

« 1. — Si devono liquidare tutti i dirigenti appartenenti a correnti borghesi.

2. — Si devono liquidare tutti i grandi possidenti, i capitalisti, gli industriali e i Kulaki (contadini benestanti).

3. — Si devono liquidare tutti i dirigenti e funzionari dei partiti borghesi.

4. — Si devono liquidare tutti i dirigenti della Guardia bianca.

5. — Si devono liquidare tutti i dirigenti della Guardia azzurra.

6. — Si devono liquidare tutti i membri delle S.S. della Gestapo.

7. — Si devono liquidare tutti gli intellettuali, gli studenti e i politici da caffè.

8. — Si devono liquidare tutti i sacerdoti che si sono dichiarati contro il proletariato.

9. — Si devono incarcerare tutti gli ex ufficiali jugoslavi.

10. — Si devono incarcerare tutti i sacerdoti. Le chiese restano chiuse e non si devono demolire. Le rappresaglie si possono eseguire soltanto su altri possedimenti ecclesiastici.

11. — Bisogna costringere ad andarsene tutte le missioni militari degli Stati capitalistici. È vietato ogni ulteriore colloquio.

12. — Già da ora devono venire segretamente portate via e consegnate tutte quelle persone che sono contrarie alla nostra lotta di liberazione. Queste devono essere liquidate soltanto se lo richiede la situazione interna o la situazione estera.

13. — Non devono uscire i giornali borghesi. Bisogna subito ritirare gli apparecchi radiofonici.

14. — Reparti devono subito occupare tutti gli uffici pubblici e tutte le importanti istituzioni vitali, nonché i centri delle comunicazioni.

15. — Tutte queste disposizioni dovranno essere eseguite il giorno che verrà fissato.

16. — Tutte le liquidazioni dovranno venire eseguite da speciali reparti del partito.

Il punto 16 chiarisce che cosa si nasconde sotto la parola commerciale di « liquidazione ». Così sono stati « liquidati » non i borghesi o i capitalisti che non esistevano, ma semplicemente e solamente italiani dell'Istria e della Dalmazia dopo l'armistizio dell'8 settembre. Altra tremenda responsabilità che bolla ancora una volta col marchio dell'infamia gli artefici della resa a discrezione. Domani in tutte le città d'Italia i martiri istriani e dalmati verranno solennemente commemorati. I loro nomi si aggiungono alla lunga lista dei caduti che consacrarono, col sangue, l'italianità storicamente indistruttibile di quelle terre. La patria oggi li onora. In un domani più o meno remoto li vendicherà.

LA NOSTRA CUCINA

di Daniela Biasiol



Ormai l'estate sta finendo e anche le verdure nell'orto iniziano a scarseggiare, a parte le mie piante di zuccina che continuano a proliferare. Ormai stanca di consumare zucchine preparate in tutti i modi, ho provato questa ricetta

INGREDIENTI:

Per gli gnocchi:

250 gr. di Zucchine

250 gr. di Ricotta

220 gr. di Farina 00

30 gr. di Parmigiano grattugiato

1 Uovo

Sale q.b.

Pepe q.b. (se piace)

Farina q.b. per il piano di lavoro

Per il condimento:

Burro q.b.

Salvia fresca q.b.

Parmigiano grattugiato q.b.

PREPARAZIONE:

Scolare la ricotta in un colino a maglie strette per almeno 2 ore. Grattugiare le zucchine, salarle e lasciarle riposare per almeno 10/15 minuti, poi strizzarle bene, prima con le mani e poi con un canovaccio. In una ciotola, unire la ricotta, l'uovo e il parmigiano e un pizzico di sale, io aggiungo anche un po' di pepe. Mescolare bene fino ad ottenere una crema. Incorporare metà della farina, poco alla volta, lavorare fino ad ottenere un impasto morbido ma non appiccicoso. Trasferire l'impasto su un piano infarinato e lavorare brevemente con le mani, aggiungendo l'altra farina (sempre un po' alla volta). Dividere l'impasto in due filoncini e tagliare a tocchetti.

In una padella far sciogliere il burro e inserirvi la salvia. Cuocere gli gnocchi in acqua bollente e salata e quando vendono a galla, scolarli e versarli nella padella con il burro. Attenzione: Sono molto delicati. Mantecare delicatamente e spolverizzare con un po' di parmigiano. Spero vi piaccia, io trovo questa ricetta molto gustosa e delicata. Ci stanno bene sopra delle striscioline di speck passate in padella e rese croccanti. Con lo stesso procedimento potete usare spinaci, ortiche, tarassaco o altre verdure a foglia, appena saltate in padella e poi lavorate da fredde.

Buon appetito!



Il 3-5 luglio, da Venezia a Pola fino a Lussino in onore di Straulino Al via L'Ammiraglia nel Nordest Adriatico 1^a edizione regata gran tour del mare, tradizioni veneziane e spirito europeo per celebrare la cooperazione tra Italia e Croazia e GO! 2025.

Il primo evento del mare che ha messo in rete Veneto, Istria e Quarnero lungo le antiche rotte adriatiche della Serenissima. L'Evento è stato dedicato all'Ammiraglio lussignano Agostino "Tino" Straulino, campione olimpico di vela e comandante della Vespucci. Il progetto è frutto della cooperazione di Italia e Croazia con il sostegno dell'Unione Italiana per GO! 2025 – Capitale Europea della Cultura Nova Gorica Gorizia. Ha avuto il Patrocinio del Consiglio regionale del Veneto, dei Consolati generali d'Italia a Fiume e della Croazia a Trieste e di quello Onorario a Padova, dei comuni di Venezia, Pola e Lussinpiccolo. "L'Ammiraglia si ispira alle *mude* veneziane – hanno spiegato il presidente di Yacht Club Venezia Mirko Sguario e l'autore di Europa Adriatica Nordest Vittorio Baroni, promotori del progetto – cioè convogli navali che partivano da Venezia verso rotte adriatiche e mediterranee. Si univano mondi diversi trasportando merci, persone e idee in una rete culturale e diplomatica oltre che commerciale".

Sono scesi in gara 15 equipaggi e 100 regatanti da Venezia, Treviso, Vicenza, Pordenone, Fano, Pola, Medolino, Cherso, Montenegro, Slovenia, San Marino e Praga, tra cui l'equipaggio di Petra Kliba con 7 donne di Olanda, Germania, Croazia, BosniaErzegovina e Slovenia.

La regata è partita il 3 luglio da Venezia dallo storico Arsenale grazie alla collaborazione della Capitaneria di Porto e dell'appoggio di diversi altri Enti. Il Mare Adriatico è torna protagonista nel luogo dove si costruivano le navi veneziane con il legno istriano di Montona e di altre località istriane.

Il 4 luglio i regatanti sono giunti a Pola dove in serata si è svolta in loro onore una festa alla Porta Aurea - Arco dei Sergi e premiazione nella terrazza e sui

gradoni del Ristorante Gagliardo. Presente tra le altre personalità il sindaco di Gorizia **Rodolfo Zibera** che ha fatto presente che "L'Ammiraglia riafferma il legame profondo tra Venezia Giulia, Istria, Quarnero e Dalmazia, radici nella Romanità e Venezianità. Portando il saluto della sua città, ha fatto presente che circa il 20% della popolazione di Gorizia è composta da esuli dall'Istria, Fiume e Dalmazia. Ha terminato mettendo in risalto di avere un legame speciale con Pola, città natale dei suoi genitori".

Sabato 5 luglio a Lussino nel porto natale di Straulino si è conclusa la regata con una festa in piazza. La giornata di festa, organizzata con il Comune e l'Ente del Turismo di Lussinpiccolo Club Velico Jugo e Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, è stata dedicata alla memoria marittima dei secolari contatti con Venezia.

Dalibor Cvitković, in rappresentanza della Sindaca di Lussinpiccolo Ana Kučić e nel ruolo di Direttore dell'Ente Turismo di Lussino: "Oggi con L'Ammiraglia celebriamo il valore dell'amicizia tra le due sponde dell'Adriatico unendo sport, cultura e sostenibilità. Siamo particolarmente orgogliosi della partecipazione di Gorizia, capitale europea della cultura 2025 che arricchisce con la sua presenza questo incontro internazionale. L'Adriatico non è una frontiera ma un luogo di connessione, collaborazione e iniziative condivise che superano ogni confine nazionale. Ringrazio di cuore tutti i partecipanti per il loro impegno e la loro passione".

Paolo Trichilo, Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di Croazia. Nel suo intervento bilingue italiano/croato ha voluto sottolineare il valore strategico e simbolico della Regata: "Questa prima edizione de L'Ammiraglia è di grandissima importanza. Sono certo che ne seguirà una seconda il prossimo anno, ancor più partecipata e sentita. La presenza di città come Venezia, Pola, Lussino e Gorizia è il segno tangibile di un'Europa unita che sa costruire ponti attraverso lo sport, la cultura e il mare. Un'Europa che guarda avanti, insieme". Le sue parole hanno suggellato un evento che è andato oltre la competi-

zione velica diventando simbolo concreto di collaborazione e amicizia internazionale.

A rappresentare la Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo il Presidente **Sanjin Zoretić**: “Grazie al nostro impegno condiviso, la Comunità è diventata un punto di riferimento apprezzato e riconosciuto a livello internazionale, aumentando la sua visibilità e prestigio. Oggi siamo un partner fondamentale in molteplici iniziative e progetti, lavorando attivamente su scala locale, regionale, nazionale e internazionale”.

La Console Generale d’Italia a Fiume **Iva Palmieri** è intervenuta sul palco per ricevere la targa d’Onore dalle mani del Presidente Zoretić con la seguente motivazione: “perché promuove la convivenza armoniosa tra culture, rende concreto l’ideale europeo di unità nella diversità e coltiva il rispetto per le radici storiche e i valori condivisi”.

L’Ammiraglia è un progetto che promuove la cooperazione transfrontaliera marittima in memoria di Agostino “Tino” Straulino, figura emblematica del Novecento, ammirata sia in Italia che in Croazia, ma anche in tutto il mondo. Straulino è considerato un simbolo capace di unire l’Adriatico europeo, non solo per i suoi straordinari successi sportivi, ma anche per il suo ruolo di Comandante della nave scuola Amerigo Vespucci, autentico ambasciatore della marineria italiana. Attraverso la sua figura iconica, la regata ha inteso promuovere un messaggio di fratellanza europea fondato su legami storici e culturali che resistono nel tempo e sanno andare oltre le divisioni politico-ideologiche del Novecento. Fu insieme a Nicolò Rode che Straulino conquistò, ai Giochi olimpici di Helsinki del 1952, la seconda storica medaglia d’oro italiana nella vela. Un episodio accaduto durante quella regata merita ancora oggi di essere ricordato: sotto la bandiera jugoslava gareggiavano anche due lussignani, Fafangel e Bašić, ormai fuori dalla corsa alle medaglie. Dopo una brillante partenza in testa alla gara, decisero volontariamente di lasciare spazio ai concittadini di Lussinpiccolo, aiutandoli nel duello decisivo con gli americani. Un gesto che andava ben oltre le appartenenze nazionali e ideologiche: un atto di solidarietà e rispetto tra persone cresciute nello stesso mare. Un gesto che oggi possiamo leggere come una testimonianza concreta di fratellanza europea, capace di superare confini politici, culturali e geografici. Straulino stesso ricordò così quel momento: “Sì, ci siamo dati una mano fra lussignani, fermo restando che c’era una differenza enorme tra Fafangel e noi. Noi quel giorno avevamo messo una vela particolare che rendeva moltissimo e andavamo come lepri. Però arrivati a quel punto, ci siamo guardati negli occhi, lui ha virato di bordo e ci ha fatti passare.” L’equipaggio italiano vinse quella regata decisiva e salì sul gradino più alto del podio. Oggi L’Ammiraglia si propone di trasformare quello

spirito sportivo e umano in una rotta culturale condivisa, simbolo di un mare Adriatico che unisce.

L’organizzatore dell’evento è **Vittorio Baroni**, nato Venezia nel 1967 con famiglia da parte del padre profuga da Zara. Laureato in scienze della formazione all’Università pontificia salesiana. Professionista abilitato alla comunicazione pubblica. Autore di progetti europei e libri educativi, impiegato a costruire ponti tra le due sponde adriatiche. Ritiene fondamentale trasmettere ai giovani la storia dell’esodo istriano e dalmata. Come ricorderanno i nostri associati che hanno partecipato all’ultimo raduno, Vittorio Baroni era intervenuto e nel suo discorso di saluto aveva in anteprima annunciato il programma del progetto dell’”Ammiraglia” e quello della “Gondola A Lussino”.



Vittorio Baroni, organizzatore e coordinatore dell’evento



Festeggiamenti a Lussinpiccolo. Si esibisce il gruppo folcloristico “Studenac” di Neresine

Per la prima volta una gondola attraversa l'Adriatico e approda a Lussinico con le eccellenze di Burano e Murano

Dall'11 al 14 settembre 2025 la gondola veneziana di Andrea Balbi, Presidente dei Gondolieri di Venezia, sarà protagonista a Lussinpiccolo per il Festival Losinava insieme a Europa Adriatica Nordest. Per l'occasione i visitatori potranno salire sulla gondola per un giro gratuito tra Priko e il Molo dei Capitani.

Quest'anno Losinava celebra il patrimonio marittimo nel legame con Venezia per il 300° anniversario di Casanova, figura simbolo di arte, mistero e passione, legata anche a Burano e Murano. Il Festival propone eventi tra regate, laboratori, concerti, mostre, gastronomia mediterranea e tradizioni marinare.

Tra gli appuntamenti principali dimostrazioni dal vivo dell'arte del merletto con Ludovica Zane da Burano, dolcerie tipiche buranelle della Carmelina, il vetro artistico di Murano con il maestro Mauro Bon di Majega. Ci saranno esibizioni del Coro Serenissima e del Coro Craglietto sul veliero Nerezinac, performance pittoriche dell'artista veneziano Michele Serena e concerti in riva al mare.

La gondola da Venezia a Lussinico verrà trasportata da DSC Fiorini con il Patrocinio di Confindustria Veneto Est. Appuntamento alaggio gondola il 9 settembre

alle ore 10:30 presso la banchina Boscolo Bielo sul Canale della Scomenzera. Iniziativa dell'Intesa Europa Adriatica Nordest" sottoscritta da 18 organizzazioni di Italia e Croazia il 18 ottobre 2023 al Gran Teatro La Fenice di Venezia, preceduta dalla "Carta Europea di Lussinpiccolo" firmata al Comune del Quarnero il 27 giugno 2023.

A 300 anni di distanza Casanova torna quindi protagonista in gondola e viene rievocato in Quarnero con le sue parole: "Il mio regno era stretto tra due rive d'acqua: bastava una gondola e il desiderio". Nei suoi Mémoires, Casanova scriveva "Se mi cercate, domandate al gondoliere".



Il veliero Nerezinac



Fotocomposizione: la gondola e il porto di Lussinpiccolo

Messaggio di Sanjin Zoretić nell'anniversario dei tre anni di Presidenza della Comunità italiana di Lussinpiccolo



Il Presidente della CIL di Lussino Sanjin Zoretić

Care socie, cari soci, cari connazionali e concittadini, proprio oggi, esattamente tre anni fa, mi è stata affidata la fiducia, la responsabilità e l'onore di servire come Presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo. Lo dico con il cuore colmo di emozione, riconoscenza e rispetto: non come un privilegio da ostentare, ma come un dovere da vivere, nello spirito del servizio, dell'ascolto e della dedizione. Un compito che porto avanti con umiltà e passione, consapevole della ricchezza e della forza della nostra Comunità.

In questi tre anni abbiamo percorso insieme una strada fatta di crescita, apertura, coraggio e visione comune. La nostra Comunità è oggi più attiva, vitale, presente e riconosciuta che mai: ogni anno realizziamo oltre 75 progetti, eventi, laboratori e iniziative, pensati per coinvolgere tutti i nostri membri, dai più giovani ai più anziani, unendo generazioni, esperienze e sensibilità diverse sotto un unico spirito di appartenenza.

Per questo, desidero ringraziare profondamente tutti i miei collaboratori e tutti voi, cari soci, che con il vostro entusiasmo, il vostro tempo e il vostro cuore rendete possibile ogni nostro passo avanti. Senza la vo-

stra partecipazione e il vostro sostegno, nulla di tutto ciò sarebbe possibile.

Abbiamo introdotto un programma informativo quotidiano in lingua italiana su Radio Lussinpiccolo; abbiamo rafforzato tutte le nostre sezioni, rilanciato la nostra filodrammatica, fondato una dinamica sezione giovani, e abbiamo investito risorse importanti nella ristrutturazione della nostra amata sede, Villa Perla. Qui nascerà un salone comunitario, aperto a tutti i membri: uno spazio accogliente per giochi sociali, lettura della stampa, visione di eventi sportivi e momenti di convivialità. Sarà un vero cuore sociale e culturale della nostra Comunità, un luogo d'incontro e appartenenza.

In aggiunta, continuiamo a organizzare corsi di lingua italiana, laboratori creativi, progetti teatrali, eventi musicali, mostre, conferenze e scambi culturali che arricchiscono la vita sociale e culturale non solo della nostra Comunità, ma di tutta Lussinpiccolo.

La nostra apertura verso il territorio e l'esterno si rafforza ogni giorno. Siamo presenti in tutte le manifestazioni della Città di Lussinpiccolo, collaboriamo attivamente con istituzioni locali e internazionali, e costruiamo ponti solidi con l'Italia, con l'Unione Italiana, con l'Università Popolare di Trieste, e con le comunità italiane sorelle in Croazia e Slovenia.

Insieme, abbiamo reso la nostra Comunità un punto di riferimento riconosciuto e stimato a livello internazionale, accrescendo la sua visibilità e il suo prestigio. Siamo oggi un partner imprescindibile per numerose iniziative e progetti, collaborando attivamente a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.

Un ringraziamento sincero e sentito va al MAECI, all'Unione Italiana, all'Università Popolare di Trieste e all'Ufficio per i Diritti dell'Uomo e delle Minoranze Nazionali della Croazia e a tutti i nostri donatori e sponsor, pubblici e privati. Grazie a loro, possiamo realizzare progetti importanti, sostenibili e capaci di lasciare un segno concreto nel tempo.

Guardando al futuro, ci attendono nuove sfide. Stiamo lavorando con determinazione affinché la Città di Lussinpiccolo riconosca nuovamente, nello Statuto cittadino, l'autoctonia della Comunità italiana: un passo simbolico e sostanziale che riaffermerebbe una presenza storica, viva e imprescindibile sul nostro territorio. Inoltre, desideriamo promuovere forme equilibrate di bilinguismo istituzionale, affinché la lingua italiana possa avere spazio accanto al croato, in uno spirito di rispetto, cooperazione e convivenza civile.

Non dimentichiamo chi ha tracciato questo cammino: i miei stimati predecessori Stelio Cappelli, Noyes Piccini Abramić e Anna Maria Saganić, che con impegno e visione hanno guidato la nostra Comunità nei periodi precedenti. A loro, così come a tutti coloro che negli anni '90 hanno rifondato la Comunità

degli Italiani di Lussinpiccolo, va il nostro più profondo ringraziamento. Sono stati i veri pionieri, che ci hanno indicato la direzione e reso possibile il percorso che oggi, con orgoglio e responsabilità, seguiamo.

A voi, care amiche e cari amici, soci, collaboratori, sostenitori e simpatizzanti, va il mio appello più sentito: restiamo uniti. Continuiamo a costruire, condividere e crescere insieme. Siamo una Comunità viva, orgogliosa, solidale, che guarda avanti senza dimenticare le proprie radici.

Insieme abbiamo fatto tanto. Insieme possiamo fare ancora di più. Viva la nostra Comunità! Viva Lussinpiccolo!

Con gratitudine e stima,

Sanjin Zoretić

Presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo

Commento di Flavio Asta:

Ho conosciuto personalmente Sanjin Zoretić nell'ottobre 2023 alla Fenice di Venezia in occasione della presentazione del progetto "Europa Adriatica Nordest" coordinato da Vittorio Baroni (che è intervenuto l'anno scorso al nostro raduno). L'ho subito considerato una persona simpatica e di solito queste impressioni risultano essere reciproche. Mi ero presentato e avevamo scambiato qualche parola di circostanza con la speranza espressa da parte mia di rincontrarci a Lussino, evenienza al momento non ancora verificatasi. Volendo commentare il messaggio da lui sottoscritto in occasione del terzo anno di presidenza della Comunità italiana di Lussino, ho particolarmente apprezzato tra le varie iniziative future, la sua determinazione di lavorare per la reintroduzione nello statuto del Comune di Lussinpiccolo dell'articolo che riconosce l'autoctonia della Comunità italiana, che noi rappresentanti degli esuli italiani di Neresine consideriamo la sua mancanza una autentica forzatura storica. Questo cambiamento statutario è *Conditio sine qua non* per poter successivamente operare per sperare di ottenere, un semplice ma significativo bilinguismo istituzionale e specificatamente in quello visivo della segnaletica stradale (Mali Lošinj - Lussinpiccolo, e perché no: Nerezine - Neresine). Da parte nostra facciamo fervidi auguri al presidente Zoretić di proseguire nella strada intrapresa e di raggiungere tutti gli obiettivi che si è proposto di realizzare.

Senza la nostra voce e testimonianza rappresentata da questo Foglio tutta la storia che ci riguarda rischierebbe di essere dimenticata per sempre. Sostenetelo!

A Proposito della "cessione" della Pala del Carpaccio alla Slovenia

La Comunità di Neresine a tale proposito ha inviato alla stampa nazionale il seguente comunicato:

L'Italia ha recentemente ceduto alla Slovenia la Pala d'altare *Madonna col bambino, i santi Ambrogio, Pietro, Francesco, Antonio, Chiara, Giorgio e due angeli musicanti* di Vittore Carpaccio (Venezia 1465 circa – Capodistria 1525/26, dipinta nel 1518 per la chiesa francescana di Pirano. La Comunità di Neresine – Padre Flaminio Rocchi (i cui aderenti sono esuli dal paese di Neresine, nell'isola di Lussino, ora in Croazia) esprime il proprio civile dissenso a questa restituzione non prevista da alcun trattato (l'art. 12 del Trattato di pace prevedeva "solo" la restituzione degli "oggetti di carattere artistico (...) che, per effetto dell'occupazione italiana, vennero rimossi fra il 4 novembre 1918 ed il 2 marzo 1924 dai territori ceduti alla Jugoslavia in base ai Trattati firmati a Rapallo il 12 Novembre 1920 ed a Roma il 27 Gennaio 1924". Nel 2011 a precedenti richieste slovene in tal senso il sottosegretario agli Esteri Mantica ad una interrogazione parlamentare da parte dell'on. Menia, così rispose: "Questo Ministero degli Affari Esteri esclude che da parte slovena possano essere avanzate rivendicazioni o pretese. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha tra l'altro rilevato che l'attuale normativa italiana, che recepisce la normativa europea in materia, vieta l'esportazione e l'uscita definitiva delle opere d'arte dal territorio nazionale, consentendo solo esportazioni temporanee per un massimo di quattro anni". Ci si chiede: è ancora valida questa normativa?. Al momento di entrare nell'Unione Europea (1° maggio 2004) nella sola Slovenia si stimavano 2000 i beni degli esuli nazionalizzati dalla Jugoslavia ancora disponibili, non occupati o impiegati, per cui si discuteva di un'ipotetica restituzione. Neppure un mattone ci fu restituito! Si è trattato di un atto unilaterale col quale il Governo italiano (o chi per esso) ha inteso dar corso, senza tener conto dei sentimenti di tanti esuli (e dei loro discendenti), che ancora rimpiangono la perdita della loro terra, delle loro case, dei loro cimiteri.

Il presidente

Flavio Asta



FITNESS E TERZA ETA'

L'Equilibrio:

5 esercizi per migliorarlo

(e salvaguardarci dalle possibili cadute)

di Flavio Asta*

Dopo una lunga interruzione (l'ultima puntata al riguardo risale al n°35 uscito a febbraio 2019, praticamente prima dell'era COVID ho ritenuto di riproporre la rubrica, anche perché al tempo mi risultava avesse raccolto l'interesse di qualche lettore. Ho pensato questa volta di trattare la questione dell'**EQUILIBRIO** in persone adulte ma anche anziane personalmente faccio parte di quest'ultima categoria, infatti all'uscita di questo Foglio mi ritroverò, salvo imprevisti, ad aver compiuto 79 anni.

Quello fra anziani ed equilibrio è un rapporto molto delicato. Le cadute e l'equilibrio instabile, infatti, sono fra i problemi clinici più comuni dopo una certa età e possono causare fratture e lesioni che, in una percentuale significativa di casi, portano a immobilizzazioni e mettono a rischio la qualità stessa della vita. Basti pensare poi che i ricoveri in ospedale riguardanti gli anziani rappresentano il 65% del totale. Per questo è importante agire preventivamente adottando tutte le precauzioni possibili per diminuirne i rischi. Fra le cose che gli anziani possono fare per proteggersi ci sono delle esercizi specifici: si tratta di eseguire, ad intervalli regolari, esercitazioni che migliorano l'equilibrio e la stabilità e che, quindi, riducono il rischio di cadute. Del resto più passano gli anni e più aumentano le probabilità di fare cadute e quindi di procurarsi dei traumi. Ma per quali ragioni si perde via via l'equilibrio? In linea generale è un inconveniente cronico legato al trascorrere del tempo, occorre però considerare che l'assunzione di alcuni farmaci (come quelli utilizzati per il trattamento delle malattie cardiovascolari, tipo gli antipertensivi), possono causare disturbi dell'equilibrio come effetto collaterale (questo rischio può esistere anche con l'assunzione di psicofarmaci). Problemi all'orecchio medio dove si trova l'organo deputato a sovrintendere all'equilibrio, la progressiva perdita della vista - tutti fattori comuni dopo una certa età - possono influenzare l'equilibrio, aumentando la probabilità di cadere. Anche la perdita di massa muscolare, per certi versi inevitabile con l'invecchiamento, rappresenta una questione non di poco conto.

Un altro problema legato alla diminuita capacità di equilibrarsi e quindi di incorrere in cadute è la... paura di cadere! E la paura è spesso una cattiva consigliera: infatti il timore di finire per terra ne aumenta le probabilità! Ed è uno studio recente, pubblicato su una rivista internazionale dedicata alla ricerca clinica applicata all'invecchiamento umano, che ha analizzato nel complesso 75.000 persone verificando

questo dato di fatto. Infatti lo studio ha evidenziato che il rischio di cadute aumenta notevolmente in presenza di paura. Ciò non vuol essere un consiglio ad essere poco attenti ai propri movimenti, specialmente in particolari situazioni ambientali (piano scivoloso o poco stabile o altre situazioni dove occorre essere vigili), ma in generale di non essere preda della fobia di cadere.

Vi propongo 5 esercizi con foto (il dimostratore è il sottoscritto) con i quali, se eseguiti correttamente e ripetuti con costanza nel tempo ad intervalli regolari (due volte alla settimana), possono non solo contrastare, ma migliorare il vostro equilibrio. Sotto ogni foto c'è una didascalia con la spiegazione di come deve essere eseguito l'esercizio. Avvertenza: queste esercitazioni sono state predisposte per essere eseguite da qualsiasi persona anziana, diciamo "sufficientemente sana", se durante l'esecuzione avvertite disturbi particolari, tipo giramenti di testa considerevoli, vertigini insopportabili, sensazioni di nausea e di vomito, allora vi consiglio di sospendere e naturalmente di rivolgervi al vostro medico.

Per capire all'inizio come state ad equilibrio, potete verificarlo eseguendo un semplice test e confrontando i risultati ottenuti con la tabella sottostante che garantisco molto affidabile (da me adoperata quale test per l'equilibrio tra gli altri che somministravo in palestra agli adulti ed anziani che frequentavano i corsi di attività motoria da me organizzati e tenuti).

Il test in questione è molto semplice e richiede la collaborazione di una persona per la rilevazione del tempo (occorre un cronometro o un orologio da polso che rilevi i secondi ed i decimi di secondo). Dalla normale posizione eretta (calzando normali scarpe, meglio se da ginnastica), **chiudete gli occhi e contemporaneamente sollevate una gamba** (quella che volete) piegata al ginocchio, anche la posizione delle braccia è libera (vedi foto). La persona che collabora con voi, farà partire il cronometro nel momento preciso nel quale staccate il piede da terra e lo bloccherà appena perduto l'equilibrio, lo riappoggerete sul pavimento. Semplicissimo, però attenzione! **Appena staccherete la pianta del piede dovrete chiudere in contemporanea gli occhi, questa è la regola tassativa, altrimenti il risultato del test non è assolutamente valido.** Particolare non consentito durante il test è quello di saltellare sul piede a terra che avete scelto per la prova nel tentativo di allungare i tempi appena percepite che state per perdere l'equilibrio e di conseguenza di appoggiare a terra l'altro piede. Ripetete il test a distanza di tempo regolari (una volta al mese) e segnatevi i risultati. Un miglioramento di qualche decimo o di qualche secondo sarà già un ottimo progresso. I risultati di questo test forniscono un altro dato molto interessante, quello della differenza tra la vostra età biologica (quella che dimostrate indipendentemente da quella certificata dalla carta d'identità che si identifica invece come età

cronologica. Esempio: se siete maschio ed avete 60 anni e il risultato del test è stato di 7",1 secondi (qualche decimo più, qualche decimo meno) vuol dire che il vostro fisico è come se avesse dieci anni di meno! infatti, come da tabella, il tempo di permanenza in equilibrio su un piede (ad occhi chiusi) di un cinquantenne è appunto di 7",1.

Ecco la tabella in questione: (da notare che le donne rispetto ai maschi hanno tempi medi di equilibrio superiori).

	Uomini	Donne
Da 20 a 30 anni	10"	10"
Da 30 a 40 anni	8",5	9"
Da 40 a 44 anni	8",5	8",9
Da 45 a 49 anni	8",3	8",6
Da 50 a 54 anni	7",1	8",4
Da 55 a 59 anni	6",3	7",5
Da 60 a 64 anni	5",3	6",3
Da 65 a 69 anni	4",3	5",7
Da 70 a 74 anni	3",5	4",1
Da 75 a 80 anni	2",7	3",3

ESECUZIONE

Indosso la maglietta del Gruppo Atletico Aristide Coin, società sportiva di grandi tradizioni atletiche nata nel 1948 alla quale sono tuttora tesserato.

Primo esercizio:

Sollevatevi sulle punte dei piedi mantenendo la posizione per qualche secondo, poi passate a mantenervi in equilibrio sui talloni. Ripetete alcune volte.



Secondo esercizio:



Sollevate in avanti alto la gamba sinistra mantenendovi in equilibrio più che potete. Ripete l'esercizio con la gamba destra.

Terzo esercizio:



Come l'esercizio precedente, però portando in fuori alto la gamba sinistra, dopo ripetere con la gamba destra.

Quarto esercizio:



Come nella foto, fate un affondo in avanti con la gamba sinistra, mantenete la posizione più che potete. Ripetete l'esercizio con la gamba destra. Ripetere.

Quinto esercizio:



Stendete sul pavimento un metro da sarto (o qualsiasi altra cosa piana e con spessore minimo) e avanzate

posandovi sopra prima un piede, poi l'altro. Ripetere alcune volte.

TEST DELL'EQUILIBRIO



Importantissimo! Lo ripetiamo: quando decidete di iniziare il test (e la persona davanti a voi è pronta per schiacciare il cronometro) sollevate la gamba piegata (quella che volete) e **simultaneamente** dovete **chiudere gli occhi** restando in equilibrio sull'altra fino a quando non lo perderete e riappoggerete il piede della gamba piegata a terra (e il cronometro verrà fermato)

***Flavio Asta:** nella considerazione che il Foglio NERESINE viene inserito in internet, per cui questo articolo può essere letto da chiunque, quindi da persone che non mi conoscono e che magari nulla hanno a che fare con la Comunità di Neresine, per tali persone illustro il mio curriculum professionale.

Sono diplomato all'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) di Bologna, successivamente, alla trasformazione degli ISEF in Facoltà di Scienze Motorie, il diploma è stato equiparato alla laurea omologa. Sono stato docente di Ed. Fisica negli Istituti superiori di secondo grado per tutta la mia carriera lavorativa (35 anni). Ho conseguito il brevetto di allenatore specialista di Atletica Leggera prima regionale poi nazionale. Insegnante in corsi di attività motoria per adulti ed anziani.

LA POSTA

Carissimo Flavio Asta, sono Livia Bracco, figlia di Bracco Francesco e Bonich Fides Vera. Ho pensato che potrebbe essere interessante per lei avere questo giornalino della Madonna della Guardia di Gavi, dove sono residente dal 1984, sposandomi con Angelo Repetto, originario di questo paese.

Avevo parlato del quadro della MADONNINA DEL FERRUZZI, che avevo letto sul nostro giornale NERESINE, ad un mio amico LUIGI PAGLIANTINI che è nella redazione del giornalino della Guardia; così lui ha fatto questo articolo. Ha aggiunto il particolare di suo zio DAPAS ALDO nato a Lussinpiccolo, che io nelle mie semplici ricerche, mancando mamma Vera, memoria storica, non ho trovato nessun riscontro. Se qualcuno dei lettori avesse qualche notizia, il mio amico ne avrebbe piacere. Per combinazione nello stesso giornalino c'è un articolo dei numerosi presepi che io e mio marito allestiamo, nel periodo natalizio, nella nostra casa che è un antico molino ad acqua tutt'ora funzionante.

Le allego una foto del presepe con ambientazione in piccola DRAGA (Puntacroce), dove abitava mia mamma da giovane.

La presente lettera vuole essere semplicemente una conoscenza per Lei, che stimo molto e leggo volentieri sul giornale Neresine.

Saluti Cari

Livia Bracco

Località Baracchino 1

Gavi 15066

Alessandria

Ringrazio Livia Bracco per le belle parole rivolte al sottoscritto ed al giornalino NERESINE. Rispondo procedendo con ordine. Il notiziario inviatomi "La Madonna della Guardia di Gavi" di 84 pagine, l'ho letto tutto con molto interesse ed apprezzato gli articoli contenuti e mi sento in dovere di far i complimenti al direttore responsabile ed a tutti i suoi bravi collaboratori.

Vorrei far conoscere ai nostri lettori due "pezzi" presenti all'interno del notiziario, ambedue di Luigi Pagliantini, Il primo porta il titolo "A Gavi c'è un presepe" che parla di quelli allestiti nel circondario per lo più in ambito parrocchiale. Buona parte dell'articolo è dedicata ad illustrare i presepi (uso il plurale perché di diversi presepi si tratta) allestiti nella particolare casa di Livia Bracco. Il secondo articolo porta il titolo: "Dall'isola di Lussino alla Madonnina" e in questo c'entriamo un pochino anche noi attraverso il Foglio NERESINE. Infatti, oltre a parlare all'inizio dello zio dell'autore, Aldo Dapas, racconta, prendendo spunto appunto anche dal nostro giornalino (n°33 di febbraio 2018), la storia del quadro universalmente conosciuto come la "Madonnina" dipinta da Ro-

berto Ferruzzi nel 1897.

Prima di riportare di seguito i due articoli, voglio ricordare la mamma di Livia, Fides Boni (Vera), nella foto a fianco, mancata alla veneranda età di 102 anni il 22 settembre di due anni fa, che ho avuto modo di conoscere personalmente in una comune permanenza a Neresine diversi anni addietro e della quale abbiamo pubblicato in varie puntate i suoi ricordi personali e familiari.



"A Gavi c'è un presepe"

di Luigi Pagliantini

...

Ed eccoci all'*antologia dei presepi*, altre volte l'abbiamo chiamata la *casa dei presepi*; in effetti è un'abitazione, ma indubbiamente fuori dal comune nel periodo natalizio. Rimane in tutti i modi un'*antologia*: la parola deriva dal greco *antos* (fiore) e *loghia* (scelta), e nella casa di Livia e Ino c'è una vera scelta del fior fiore di presepi. Anzitutto occorre una guida per non perdersi o finire sulla coda del gatto, e i padroni di casa sono guide ospitali e premurose. "Attento al gradino... qua si scivola... occhio alla testa...". Guide indispensabili per seguire un percorso che si snoda dall'inizio della discesa del Mulino fino ad arrivare quasi alla confluenza del Neirone con il Lemme. Sì, ma i presepi? Un attimo di pazien-



Livia Bracco e il marito (Ino)



Il presepe ambientato in "Draga" a Puntacroce

za per favore, se non si sta attenti, come ho detto, si rischia l'inciampo! E' straordinario come un vecchio sito vissuto per secoli come Mulino ad acqua sia ancora oggi vissuto come Mulino e mille altre cose, che solo la pazienza dei gentilissimi padroni, Livia e Ino. Possono illustrarvi nei dettagli, se avete pazienza. Ah, l'*antologia*, avete ragione. "Vedi questo quadro appeso, m'è venuta l'idea vista a Voltaggio qualche fa. Il presepe in un borgo di montagna; oh, lo sfondo dolomitico è una semplice pagina di un calendario". "Questo viene dalla Romania, me l'ha regalato una famiglia amica, è un presepe ortodosso" "Quest'altro e il posto, un buco diciamo, più umido, sotto ci arriva l'acqua del canale che va alla ruota del mulino, vedi com'è verde il muschio e le casette sono di plastica, proprio per non rovinarle". Poi il grande presepe con il villaggio palestinese (in piedi per fortuna!) con tanto di minareto e moschea e lo specchio che dà una profondità infinita al paesaggio. Ma quello che colpisce dei presepi di Livia e Ino è l'immaginazione di trovare un luogo adatto ovunque.

Dall'isola di Lussino alla "Madonnina"

di Luigi Pagliantini

"La sai la storia di questa Madonnina che di sicuro conosci?". Livia, con accanto Ino, mi porge un santino che riproduce l'effigie della Madonna più conosciuta al mondo, quella con il volto di una ragazza poco più che adolescente che guarda verso l'alto, un velo giallo in testa, un mantello blu e tiene abbracciato un bimbo biondo che dorme beato. "Ma — le rispondo — la Madonna è conosciutissima. Perché mi fai questa domanda?". "Perché l'autore, Roberto Ferruzzi, è dalmata, della Dalmazia, come me. Guarda l'articolo di questa rivista!". "Neresine. Che nome è?". "E il paese dove sono nata, in Croazia, nell'isola di Lussino".

Lussino, il nome mi suonava come conosciuto. Sì,

certo! E l'isola dove è nato anche mio zio Aldo, Dapas Aldo (nella foto) proprio di Lussinpiccolo, poco più in giù di Neresine. Lo zio Aldo, il gigante biondo che sorrideva sempre, era il mio zio preferito e lui mi voleva un bene dell'anima tanto da incaricarmi, quando avevo poco più di sette anni, di andare per i palazzi di San Prospero, un quartiere di Siena, a distribuire le bottiglie di latte porta a porta. Con la liquidazione aveva infatti comprato una latteria, liquidazione da giocatore di Serie A! Certo eravamo agli inizi degli anni '50. Mio zio Aldo Dapas, classe 1914, dalla Dalmazia italiana era andato agli inizi di carriera a giocare a Monfalcone e poi in diverse squadre della penisola fino a giungere al Siena nel 1938. E a Siena conobbe mia zia Beppina, ragazza molto bella e alta (a differenza di mia madre, sua sorella maggiore, bella ma piccolina); alla conoscenza segui ben presto il matrimonio da cui sono nati due miei carissimi cugini, oggi abitanti a Verona, in quel Veneto dove nasce il dipinto della Madonnina.

Questa parentesi personale, sembra del tutto estranea alla storia che intendo raccontare. Invece è proprio una delle molle che acuisce la mia curiosità: Livia, che mi dà la rivista Neresine paese dell'isola di Lussino, e mio zio Aldo che nasce anche lui a Lussino quando era ancora austriaco nel 1914.

"Dimmi, Livia, sono curioso". E così che Livia Bracco inizia raccontarmi delle sue origini. "C'è poco da raccontare. Quando al termine della Seconda guerra mondiale i miei genitori decisero di non rimanere in Dalmazia, divenuta una provincia comunista e atea della Jugoslavia di Tito, decisero di lasciarla e venire in Italia. Io avevo due anni e non ricordo nulla di quella partenza, poi chiamata esodo dalmata. I miei genitori, Bracco Francesco e Bonich Fides (Vera), ricordavano la dura esperienza del Campo Profughi in provincia di Udine, "come un campo di concentramento" dicevano, e infine la loro ultima destinazione a Genova, Rovegno in Val Trebbia per essere precisi, dove sono rimasti. Duri, amari ricordi, però i miei genitori hanno sempre mantenuto il ricordo e i contatti con altri esuli, in particolare con la Comunità degli Esuli Neresinoti in Italia, che ha sede a Venezia



Marghera”. “Ma che c’entra — chiedo perplesso - la tua storia con la Madonnina?”. “Questa associazione stampa un giornalino quadrimestrale che mi arriva puntualmente. Scorrendo i numeri vecchi, mi è capitato il numero del 2018 dove ho trovato un articolo che parla proprio della Madonnina e del suo autore che, come ti ho detto, era della Dalmazia, oggi Croazia. Ho pensato che potrebbe venirti utile magari per un articolo sul Bollettino della Guardia”.

Tornato a casa, sfoglio la rivista, trovo l’articolo: La “Madonnina” di Roberto Ferruzzi. Incomincio a leggere, la storia non mi è nuova, provo a ricordare, cerco tra i Bollettini della Guardia che conservo ed ecco trovato il bel articolo di Silvana Montecucco nel numero 2 del 2021 dal titolo “Il pittore della Madonnina — un sogno di armonia. Invio la foto dell’articolo a Livia. “Vedi, Livia, già Silvana ha scritto sulla Madonnina”. “Peccato, pazienza, va bene”. Colto il tono di delusione di Livia, cara amica, ho cercato una soluzione: visto che l’articolo di Silvana era centrato quasi esclusivamente sull’autore, Roberto Ferruzzi, ho pensato di spostare l’attenzione e la ricerca sul quadro e il suo contenuto, la Madonnina.

Anzitutto dove e questo quadro?

Dopo la vittoria nel 1897 alla seconda Biennale di Venezia, il pittore Roberto Ferruzzi presentò il dipinto col titolo “Maternità”; il quadro, ribattezzato a furor di popolo, in “Madonnina” grazie all’enorme successo popolare, fu acquistato per tremila lire, cifra astronomica per l’epoca, e più volte rivenduto. Fu poi acquistato dai Fratelli Alinari, noti fotografi fiorentini ed esposto nei loro studi. Fu ancora rivenduto e, secondo alcune versioni, fu acquistato da John George Alexander Leishman, magnate e console americano in Svizzera, e portato in California dove sarebbe conservato da proprietari privati. Secondo altre versioni, il quadro, imbarcato in un transatlantico, sarebbe affondato con la nave durante una tempesta o per altri silurato da un U Boot tedesco durante la Seconda guerra mondiale. Molti hanno cercato di rintracciare il quadro; del caso si è occupata anche la trasmissione televisiva di Rai 3 Chi l’ha visto?, in quell’occasione si è ritrovato in provincia di Treviso quello che sembra il bozzetto preparatorio. In definitiva quindi del quadro originale si sono perse le tracce. La salvezza dell’opera è legata all’attività dei Fratelli Alinari, che ce l’hanno fatta conoscere in mille riproduzioni. Infatti, prima di rivenderlo, i famosi e attenti fotografi si riservarono il diritto di riproduzione di ogni tipo.

Buona parte della storia che racconto è contenuta nell’articolo sulla rivista Neresine dal titolo “La Madonnina di Roberto Ferruzzi — Un quadro, una storia a lieto fine (ma solo in parte)” a cura di Flavio Asta.

Sull’autore Roberto Ferruzzi, ha scritto quasi tutto Silvana Montecucco. Quasi tutto è dovuto a ricerche che mi hanno fornito qualche particolarità in più o



Il celebre quadro della “Madonnina” del Ferruzzi

diversa. Per esempio, che Roberto Ferruzzi nacque a Sebenico, in Dalmazia, nel 1853 da genitori italiani, è appurato — ed è questo che ha colpito emotivamente Livia, anche se Sebenico è decisamente più in giù della sua Neresine, posta nell’isola di Lussino a sud del Golfo del Quarnaro, ora Kvarner Croazia — ma che la famiglia del pittore era di origini fiorentine (il cognome originariamente era Ffrucci) come scrive Laura Pisanello nel Messaggero di S Antonio n. 1415 del maggio 2023, è una notizia nuova, anche se di relativa importanza.

C’è un altro particolare che scombussola la storia, si tratta del luogo dove il dipinto venne realizzato. Secondo la versione comune “quasi sicuramente — afferma Lorenzo Maranesi, presidente dell’Associazione culturale Roberto Ferruzzi di Torreglia — il ritratto venne fatto a Luvigliano (PD), precisamente a Villa Isabella, che fu la prima abitazione del pittore Roberto Ferruzzi. Fu proprio a Luvigliano che Ferruzzi dovette notare una ragazza, Angelina che era probabilmente a servizio da una delle famiglie benestanti del luogo e chiese il permesso di farle il ritratto con il fratellino Romeo in braccio”, racconta Roberto Dainese nell’articolo citato. A rafforzare questa storia c’è anche una testimonianza forte ricavata dal sito mariadinazareth.it nell’articolo: Svelato il mistero de “La Zingarella” tratto dalla rivista “Madre di Dio”, luglio 2004: negli anni ’80 del secolo scorso una sorella anziana della ragazzina-modella raccontava che “rifugiatisi i genitori di lei sui Colli Euganei nel 1866, a causa delle guerre che allora sconvolgevano la Repubblica di Venezia - quindi la famiglia della “modella” era venuta a Luvigliano da fuori, forse Venezia — fu lì che Roberto

Ferruzzi vide la ragazzina, allora dodicenne, che custodiva il fratellino ancora lattante, formando un quadro stupendo. Ferruzzi, giovane artista di appena trent'anni, fu colpito dalla bellezza e dal candore della scena e decise di dipingerla”.

Ed ecco bastian contrario: una leggenda senza fondamento per Roberto Ferruzzi junior, il pronipote del pittore che vive a Venezia e ha una Galleria d'arte. Non crede che ci siano prove che quest'opera sia stata dipinta sui Colli Euganei e aggiunge: “Roberto, il mio bisnonno, era un pittore dalmata, ma legato al Veneto perché la mamma, Giovanna Fenzi, era una nobile di Conegliano e la moglie, Ester, era padovana, figlia di Antonio Sorgato. Roberto si laureò in giurisprudenza a Padova, ma la pittura, grazie al grande talento, divenne la sua strada. A proposito della Madonnina, mio nonno Ferruccio ricordava che il padre dipinse il quadro in 15 giorni a Venezia per portarlo alla seconda Esposizione Internazionale d'arte e che la ragazzina in posa faceva fatica a tenere il fratellino in braccio”. Quindi secondo questa versione, accreditata dal pronipote del pittore, riportata nell'articolo di Laura Pisanello, l'opera fu realizzata a Venezia e veneziana era la modella.

Ma chi era dunque questa ragazzina?

Che fosse di Luvigliano o di Venezia quello che è certo e che la modella ispiratrice del quadro di Ferruzzi si chiamava Angelina Cian, seconda di 15 figli e teneva in braccio il fratellino Giovanni di pochi mesi. “L' allora trentenne artista - riporta l'articolo di Flavio Asta sul giornalino “Neresine” già citato - colpito dalla sublime tenerezza espressa dall'undicenne bambina nel tenere in braccio il fratellino Giovanni per ripararlo dal freddo, volle fermare la scena sulla tela, ovviamente chiese il permesso, elargendo un compenso alla famiglia, affinché acconsentisse che Angelina e Giovanni facessero da modelli. Al tempo era considerato alquanto sconveniente posare da modella per un pittore, ma la povertà e la raccomandazione di tenere segreta la cosa, sgombrò il campo alle titubanze dei genitori”. E così Angelina Cian, che come era costume di allora, nelle famiglie numerose, le bambine più grandicelle dovevano trasformarsi in mamme a tempo pieno ed occuparsi dei fratellini più piccoli, divenne la modella del quadro della Madonna più diffuso al mondo. Il fatto che questa Madonnina, come fu subito ribattezzato il quadro, fosse amata in tutto il mondo, la ragazza ritratta non lo seppe mai. A lei la vita riservò un destino pieno di difficoltà e povertà. Angelina crebbe e sposò il diciannovenne veneziano, Antonio Bovo, e questi nel 1906, per evitare di fare il soldato, fuggì negli Stati Uniti con la giovane moglie sistemandosi a Oakland in California. Ebbe dieci figli, ma durante l'epidemia di influenza del 1929, Antonio Bovo morì a soli 42 anni. Al dolore si aggiunsero per la povera vedova Angiolina le difficoltà economiche e l'incapacità di sostenere i figli — non dimentichiamo che negli USA era

scoppiata la Grande Depressione che portò crisi e povertà in tutto il mondo.

Persi anche i contatti con i suoi parenti Cian che si erano trasferiti durante la Prima guerra mondiale, i suoi figli furono ospitati in orfanotrofio e lei, disperata, cadde in depressione e fu internata in un manicomio nel quale rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1972 “senza che nessuno sapesse mai del suo passato di improvvisata modella di uno dei quadri più noti al mondo”, cosa che lei non aveva mai rivelato a nessuno. Quel segreto della sua vita viene scoperto solo nel 1984 in modo del tutto occasionale.

Come abbiamo detto, “dopo la morte del padre e il crollo psichico della madre, la numerosa prole finì per essere sistemata in un istituto per orfani”. Una figlia, Mary, la settima dei dieci figli di Angelina Cian e Antonio Bovo, aveva a quel tempo appena 8 anni e non fu in grado di mantenere rapporti con i parenti lontani in Italia, così, a poco a poco, non ebbe più notizie degli zii veneziani.

“Una volta cresciuta sentì la vocazione religiosa e divenne suora col nome di suor Angela Maria Bovo”, in omaggio a sua madre e a suor Angela, sua guida spirituale. E fu proprio questa suora, a cui aveva confidato le sue angosce per la perdita del padre e della madre, internata in ospedale, che la convinse a recarsi in Italia alla ricerca dei suoi lontani parenti. “Questo viaggio avvenne nel 1984 e suor Angela poté incontrare due vecchie sorelle di sua madre: Elisa di 88 anni e Giulia di 80. In casa della Zia Giulia noto ad una parete una riproduzione incorniciata del celebre quadro. La Zia le disse: “Questa è tua madre”. “Lo so” rispose suor Angela, intendendo che la Madonna per tutti i cristiani rappresenta la loro Madre. “No, no” insistette la zia, comprendendo quanto inteso dalla nipote “E la tua vera madre!”. A questo punto la zia Giulia spiegò per filo e per segno come i fatti imponderabili della vita portarono sua madre, Angelina Cian, ad essere rappresentata nel quadro dipinto dal pittore Roberto Ferruzzi al tempo abitante nelle loro vicinanze. Così suor Angela scoprì che quella giovane fanciulla che guarda verso l'alto, indossando un mantello blu e tenendo in braccio un bambino addormentato (un altro suo zio), quel volto popolarmente attribuito alla Madonna, era il volto della sua vera mamma”.

Questa storia così singolare e a suo modo straordinaria fu riportata per la prima volta dal Catholic Digest di San Francisco, una rivista cattolica mensile, e, come è comprensibile, suscitò meraviglia negli Stati Uniti e nel Canada, dove nel frattempo era stata trasferita suor Maria Angela Cian e in breve tempo superò i confini del continente americano per essere conosciuta in Europa e in tutto il mondo. E infine spero proprio che piaccia alla mia amica Livia, nata in Dalmazia proprio come mio zio Aldo Dapas e Roberto Ferruzzi autore della splendida *Madonnina*.

BEI TRAGUARDI

La laurea di Gea ovvero la lezione dell'Università di Pavia sul rispetto della Storia

di Donatella Oneto

Il 2 luglio 2025 si è laureata in Giurisprudenza mia figlia Gea Seiberl. Che gioia! Che soddisfazione! Gea ha discusso la tesi in Storia delle codificazioni (relatrice la Chiarissima Prof.ssa Emanuela Fugazza) "Dalla piena e reciproca indipendenza all'unità di giurisdizione Il caso del processo per bancarotta (1882-1913)" nell'aula Ugo Foscolo dell'Università di Pavia, Università fondata nel 1361 e pertanto una delle più antiche d'Italia.

L'aula, a pianta rettangolare, fu progettata da Giuseppe Piermarini (l'architetto del teatro La Scala di Milano) nel 1775 per volere dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, la quale volle una sala di cerimonia per le lauree nell'ambito della riforma teresiana dell'Università di Pavia che prevedeva il rinnovo degli insegnamenti, affidati a docenti di fama europea, e la ristrutturazione degli ambienti.

Affrescata nel 1782-83 dal pittore Paolo Mescoli che sul soffitto dipinse un ovale con Minerva e Mercurio,

conserva sul fondo due grandi ritratti ad olio di Maria Teresa e di suo figlio Giuseppe II, dipinti a Vienna nel 1779 da Hubert Maurer e successivamente trasportati a Pavia in quanto pensati come parte integrante della decorazione.

Nel 1808, durante il periodo napoleonico di Pavia (1797-1814), il poeta e patriota Ugo Foscolo, nato nel 1778 nell'isola greca di Zante (Zacinto), allora appartenente alla Repubblica di Venezia, morto esule a Londra nel 1827, ottenne la cattedra di Eloquenza Italiana e Latina all'Università "per chiara fama" e si trasferì nella città dove visse nel Palazzo Cornazzani, successivamente abitato anche da Ada Negri e Albert Einstein.

In quella che all'epoca era l'Aula Magna, Ugo Foscolo inaugurò il suo ciclo di lezioni il 22 gennaio 1809 leggendo la prolusione "Dell'origine e dell'ufficio della Letteratura" alla presenza di Alessandro Volta, (che insegnò a Pavia e fu anche Magnifico Rettore dell'Università) e Vincenzo Monti.

L'appassionata orazione, considerata precorritrice del Risorgimento, tratta del rapporto fra letteratura e società e si conclude con l'esortazione agli Italiani a preservare ed amare la loro Patria attraverso il loro idioma e l'arte letteraria: *"O miei concittadini! quanto è scarsa la consolazione d'essere puro ed illuminato senza preservare la nostra patria dagli-*



Gea Seiberl mentre discute la sua Tesi di fronte alla commissione esaminatrice e sotto lo sguardo dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa rappresentata nel quadro alle spalle della commissione



Gea Seiberl subito dopo la proclamazione a Dott.ssa in Giurisprudenza

gnoranti e dai vili! Amate palesemente e generosamente le lettere e la vostra nazione, e potrete alfine conoscervi tra di voi, ed assumerete il coraggio della concordia; né la fortuna, né la calunnia potranno opprimervi mai, quando la coscienza del sapere e dell'onestà v'arma del desiderio della vera ed utile fama. Osservate negli altri le passioni che voi sentite, dipingetele, destate la pietà che parla in voi stessi, quella unica virtù disinteressata negli uomini; abbellite la vostra lingua della evidenza, dell'energia e della luce, delle vostre idee, amate la vostra arte e disprezzerete le leggi delle accademie grammaticali ed arricchirete lo stile; amate la vostra patria e non contaminerete con merci straniere la purità e le ricchezze e le grazie nate del nostro idioma". Foscolo tenne l'ultima lezione a Pavia il 15 giugno 1809 perché la sua cattedra fu rapidamente soppressa da Napoleone, ma la traccia del suo passaggio è rimasta indelebile nell'Università che gli ha dedicato la storica Aula.

Dopo la seconda guerra di indipendenza Pavia, nel frattempo tornata sotto il dominio austriaco, insieme alla Lombardia fu prima annessa al Regno di Sardegna (1859) e in seguito entrò a far parte del Regno d'Italia (1861).

Nei tempi odierni in cui è diffusa la "cancel culture" si sarebbe forse potuto pensare se non alla distruzione almeno alla rimozione dei ritratti degli Imperatori Austriaci dall'Ateneo Pavese nonostante l'importante ruolo dei loro illuminati investimenti in fa-

vore della cultura cittadina. L'Università ha invece scelto di rispettare la propria Storia con il risultato di far convivere in una delle sue Aule più belle questi dipinti con la dedica ad Ugo Foscolo.

La Storia con le sue contraddizioni riflette la vita, compresa quella di Gea, cittadina italiana ed austriaca, la quale, in omaggio a nonne e bisnonne, porta come secondo e terzo nome rispettivamente Maria e Teresa e fra i suoi antenati trova il nonno paterno Erich, viennese, e la bisnonna materna Lisa Camalich, neresinotta, deportata insieme alla famiglia per italianità nel 1915, quando aveva nove anni, nel corso della Prima Guerra Mondiale su ordine dell'Austria dall'Istria in Stiria dove rimase per circa tre anni sino alla fine delle ostilità.

Gea, Maria, Teresa Seiberl, grazie alla lezione dell'Università di Pavia sul rispetto della Storia, ha quindi potuto conseguire in Italia la Laurea in Giurisprudenza nell'Aula dedicata al Patriota Ugo Foscolo, discutendo la tesi sotto l'occhio protettore di Maria Teresa e di Giuseppe II d'Austria!

La Comunità di Neresine si complimenta per il bel traguardo raggiunto.



Con la famiglia: a sinistra la mamma Donatella Oneto, a destra la sorella Angelica ed il papà Rudolf

La laurea di Gaia Palamara



Gaia subito dopo aver conseguito la laurea

Gaia Palamara, giovane veronese nipote di Nella Miss e bisnipote della defunta Maria Marinzulich di Neresine, lo scorso maggio ha conseguito la laurea in Finanza presso l'Università americana del New Hampshire.

Gaia, giovane promessa dello sci italiano cresciuta sportivamente nello sci club Drusciè di Cortina d'Ampezzo, dopo il liceo ha lasciato l'Italia per proseguire sport e studi presso l'Università Americana. Inserita nello Ski Team dell'Università del New Hampshire ha preso parte per 4 anni alle gare di sci nel circuito NCAA dei college americani.

Pochi mesi fa Gaia ha concluso sia le gare sportive che il suo percorso di studi ed ha iniziato una nuova pagina della sua vita con un lavoro in ambito finanziario a New York.

In bocca al lupo per il tuo futuro Gaia!!!



Gaia impegna in una gara sciistica



Gaia assieme alla nonna Miss Nella

RASSEGNA STAMPA

A cura di Nadia De Zorzi

La statua di Lussino nel mirino dei vandali. In meno di tre anni danneggiata sei volte

La scultura è dedicata a tutte le donne lussignane con mariti marittimi. Proprio da quel punto li salutavano prima che si imbarcassero

Autore: Andrea Marsanich

Fig. 2



La statua "Addio"

L'opera bronzea della scultrice accademica croata Zvonimira Obad, statua alta 178 centimetri, è stata chiamata "Addio", quale struggente omaggio alle donne lussignane che salutavano i propri mariti marittimi proprio da quel lembo dell'isola nordadriatica, agitando i fazzoletti per farsi vedere dal consorte che – secoli fa – partiva a bordo di velieri per viaggi intorno al mondo. Che sarebbero durati anni, senza la certezza che il marito sarebbe tornato a casa a riabbracciare la moglie, i figli, i vecchi genitori, i parenti e gli amici. È una statua composta da cerchi di bronzo, attraverso cui passa la luce («La donna viene attraversata dal vento», ha spiegato la scultrice) e la cui presenza non rompe in alcun modo l'aspetto di Lussino in direzione delle isole di Sansego e Canidole.

In quasi tre anni, Addio ha subito danneggiamenti per ben sei volte. Proprio il giorno dell'ultimo danneggiamento, le autorità municipali di Lussinpiccolo, assieme a Comunità turistica e Museo di Lussino, avevano posizionato una camera di videosorveglianza sul vicino palo dell'illuminazione pubblica. Forse sapendo che d'ora in poi le bravate sarebbero state riprese, uno o più hanno agito d'anticipo, salendo sulla simbolica struttura e spaccando uno degli anelli. La statua non è stata fatta per sostenere il peso di un adulto.

Il primo vandalismo, al quale fu posto rimedio, avvenne poco tempo dopo l'inaugurazione, con la mano su cui sventolava il fazzoletto segata e portata via. Sarebbe stata ritrovata un paio d'ore dopo in un ce-

spuglio nelle vicinanze. In tutte e sei le occasioni, la polizia isolana ha avviato indagini, ma finora non è mai stato scoperto il responsabile o i responsabili, con i danni (coperti dall'assicurazione, sempre più costosa però a causa dei continui danneggiamenti) che ammontano a svariate decine di migliaia di euro. Addio è dedicata a tutte le lussignane mogli di marittimi, ma in special modo a Maria Stuparich, consorte del comandante Aldebrando Petrina (i discendenti degli Stuparich e Petrina vivono a Trieste ed hanno già avuto modo di visitare la statua). I due consorti ebbero un legame che durò formalmente 32 anni, ma in realtà – a causa dei lunghissimi viaggi di Aldebrando – vissero assieme non più di 13 mesi, con il marittimo che decedette nel 1906 in Cile, mentre lavorava. La statua appartiene al Museo di Lussino. — (Da IL PICCOLO del 24/05/2025)

Lavori in arrivo sulla statale che collega Cherso e Lussino

Cantiere al via dopo la fine della stagione turistica. Restyling di 4,3 chilometri per 3,6 milioni di euro

Autore: Andrea Marsanich



Il cantiere

Procede, anche se lentamente, la ricostruzione della statale che collega il settentrione dell'isola di Cherso e il meridione dell'isola di Lussino. Parliamo della Faresina - Lussingrande, strada approntata nell'ormai lontano 1968, ma troppo stretta, piena di tornanti, ondulata e con un manto d'asfalto che per decenni ha lasciato a desiderare.

I lavori di rifacimento di questa arteria, lunga 81 chilometri, erano cominciati nel 2002 e da allora si è registrata una lunga serie di ritardi, battute d'arresto, mancanze di mezzi finanziari e altri problemi, che hanno prolungato oltre ogni dire il completamento del progetto. Un progetto importantissimo non solo per la popolazione chersina e lussignana, ma anche per le decine di migliaia di turisti (tra cui tanti triestini, monfalconesi e muggesani) che ogni anno vengono a trascorrere le vacanze in queste isole nordadriatiche. Il ministro croato del Mare, trasporti e infra-

strutture, Oleg Butković, ha visitato il cantiere della terza corsia dello scalo traghetti di Smergo (Cherso), lavori cominciati lo scorso ottobre e che costeranno alle casse statali circa 3,3 milioni di euro. La corsia aggiuntiva, destinata a snellire la circolazione in quest'area, potrà venire percorsa tra circa un mese, a fine giugno.

Nel corso della visita è stato firmato il contratto – a Cherso città – per la ristrutturazione di due segmenti della statale D100, la Faresina - Lussingrande appunto: sono la tratta che attraversa l'abitato di Predoschizza (Predošćica) e la Caisole – Predoschizza, per complessivi 4,3 chilometri. La spesa ammonta a 3 milioni e 631 mila euro, tutti a carico dello Stato croato, con i lavori che cominceranno dopo la fine di questa stagione turistica, in autunno, per venir portati a compimento nel giro di dodici mesi. «A quel punto – ha dichiarato il ministro Butković – dovremo rinnovare i 5 chilometri e mezzo della tratta Dragosetti - Caisole, il cui contratto d'appalto verrà firmato l'anno prossimo. Quando avremo ristrutturato questo segmento, potremo dire di avere modernizzato la Faresina - Lussingrande lungo tutti i suoi 81 chilometri».

Butković ha fatto tappa anche a Lussino per visitare il cantiere della Lussinpiccolo - Lussingrande, strada lunga circa 3 chilometri e che sarà dotata di marciapiede, pista ciclabile, illuminazione pubblica e altre migliorie, per un costo che ammonta a 7 milioni e 300 mila euro. «Se non ci saranno intoppi, al momento improbabili – ha detto il ministro – la cosiddetta nuova strada Lussinpiccolo – Lussingrande entrerà in funzione verso la metà dell'anno prossimo. Si tratta di uno tra i maggiori progetti infrastrutturali viari in corso di realizzazione nella Regione quarnerino – montana».

(Da IL PICCOLO del 31/05/2025)

Il sindaco di Rovigno: «Essenziali bilinguismo e cultura italiana»

L'incontro tra il nuovo primo cittadino e i rappresentanti della Comunità. Impegno per la tutela e la valorizzazione della minoranza della città

Autore: Valmer Cusma

Il primo incontro ufficiale del nuovo sindaco Emil Nimčević è stato con una rappresentanza della locale Comunità degli Italiani. «Per noi il bilinguismo e la valorizzazione della cultura e della tradizione italiana sono fondamentali, e sono certo che con un'azione congiunta e una comunicazione di qualità potremo garantirne una rappresentanza ancora più efficace» ha dichiarato il sindaco sottolineando come Rovigno non sarebbe ciò che è senza la componente italiana. Nell'incontro sono stati affrontati numerosi temi legati a tutela e promozione della lingua e della cultura

italiana, nonché delle istituzioni: l'elementare italiana "Bernardo Benussi" (dove a breve inizieranno i lavori di ampliamento), il Giardino d'infanzia "Naridola", la media superiore italiana, l'Ecomuseo "Casa della batana", la Società artistico-culturale "Marco Garbin" l'associazione artistico-culturale "Giusto Curto" e la Comunità degli Italiani. Un capitolo a parte lo merita il Centro di Ricerche Storiche dell'Unione Italiana (Ui), l'istituzione più prestigiosa dell'universo minoritario che, come sottolineato da Nimčević, «in decenni di attività ha prodotto un patrimonio scientifico e culturale unico e inestimabile, il quale merita particolare tutela e valorizzazione». Presente anche Gianfranca Suran, primo vicesindaco italiano di Rovigno eletto direttamente dai concittadini di nazionalità italiana mentre in precedenza l'elezione aveva carattere politico, ossia era abbinata a quella del sindaco. All'incontro sono intervenuti inoltre la presidente della Comunità degli Italiani Viviana Benussi, l'assessora regionale per la Comunità nazionale italiana autoctona, le minoranze nazionali e i giovani Tea Batel, il vicesindaco Dino Sosic e il presidente della giunta esecutiva dell'Ui Marin Corva. «La Comunità di Rovigno – ha sottolineato quest'ultimo – rappresenta un esempio virtuoso per l'impegno nella promozione dell'italianità sul territorio e nell'applicazione del bilinguismo e l'Ui continuerà come sempre a prestare la massima attenzione alle sue esigenze.

«Assieme all'amministrazione guidata dal sindaco Nimčević – ha concluso – avvieremo tutti i passi necessari affinché alla lingua italiana venga restituito lo status di lingua dell'ambiente sociale».

(Da La Voce del Popolo del 09/06/2025)

Un gruppo di esuli in gita a Lussinpiccolo Sono stati accolti negli ambienti della locale Comunità degli italiani dal presidente Sanjin Zoretić e dalla sua vice Ileana Brčić

Autore: Redazione



Foto di gruppo

Il 22 giugno il gruppo di esuli da Pola, radunatosi a Medolino per il consueto incontro annuale dell'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, ha fatto visita alla Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo.

Coordinati dalla fantastica Presidente, Graziella Cazaniga, donna piena di energia e passione, sono stati accolti dal Presidente Sanjin Zoretić, dalla Vicepresidente Ileana Brčić e dalla collaboratrice Adriana Giurissa.

Dopo un piccolo benvenuto con bibite fresche e dolci tipici fatti dalle associate Vivien Alviž, Marija Kučić e Adriana Giurissa, sono passati alla visita della città, accompagnati dalla Vicepresidente Ileana Brčić, guida esperta, culminata nella chiesa parrocchiale, dove hanno incontrato il Parroco, Don Roberto Zubović, e ricevuto la benedizione. La giornata è poi proseguita con il pranzo ed il pomeriggio libero, fra chi è andato in spiaggia e chi ha visitato il Museo dell'Aposiomeno, accolti dal nostro consigliere Nikola Andrijić.

Un piacevole scambio di racconti, chiacchiere, ricordi ed esperienze, che scalda il cuore. Un grazie di cuore dalla CIL per questa graditissima visita!

(Da La Voce del Popolo del 26/06/2025)

Traghetti, priorità d'imbarco per gli isolani: un flop

Autore: Redazione



Lo scalo traghetti di Smergo (Merag)

Doveva essere un giorno storico per gli abitanti le isole di Cherso (Cres) e Lussino (Lošinj). Oggi, martedì 1.mo luglio, con il traghetto delle 8.30 in partenza da Smergo (Merag) verso Valbisca (Valbiska), avrebbe dovuto partire ufficialmente il progetto-pilota che garantisce priorità d'imbarco ai residenti delle isole. E invece, si è trasformato in un esempio perfetto di disorganizzazione istituzionale: nessuna segnaletica, nessuna corsia riservata, personale senza istruzioni, e l'unico presidio presente era... la Polizia, chiamata per evitare litigi tra automobilisti in coda. Chi questa mattina si è diretto al porto ha capi-

to subito che qualcosa non andava. Nessun cartello indicava che fosse in vigore il nuovo sistema di priorità, e neppure esisteva una corsia dedicata agli isolani. Il personale in servizio non aveva ricevuto alcuna comunicazione operativa. I viaggiatori che avrebbero dovuto beneficiare della nuova misura – molti diretti a visite mediche, incontri di lavoro o, come la professoressa Sonja Pokupec Salković, a un convegno a Zagabria – sono rimasti spiazzati e delusi.

Proprio la Salković, che coordina il progetto "Scuola e comunità" alla scuola superiore di Cherso, in una dichiarazione al Novi list ha ricordato che tutto era nato da un'iniziativa degli studenti. Dopo mesi di lavoro, incontri con enti locali, regionali e statali, i ragazzi erano riusciti a ottenere un risultato senza precedenti: un progetto-pilota per garantire ai residenti delle isole un trattamento preferenziale sull'imbarco dei traghetti. Eppure, nel giorno in cui tutto doveva iniziare, non è cambiato nulla.

Il progetto aveva ricevuto l'approvazione diretta del ministro del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture, Oleg Butković. Con una direttiva formale, il ministro aveva incaricato l'Agenzia per il trasporto marittimo di linea, le autorità portuali di Cherso e Veglia e la compagnia Jadrolinija di implementare tutte le misure necessarie. Jadrolinija aveva anche pubblicato le istruzioni sul proprio sito web. Il resto però è rimasto sulla carta.

Il motivo ufficiale del flop? I lavori ancora in corso al porto di Smergo. La terza corsia d'accesso, prevista come parte di un investimento multimilionario sulle infrastrutture stradali dell'arcipelago Cherso-Lussino, non è stata completata. Doveva essere pronta entro il 15 giugno. Durante la visita del ministro al cantiere, il 27 maggio, gli era stato garantito che tutto sarebbe stato finito entro fine mese. Invece, si è appreso che i lavori potrebbero protrarsi fino alla fine di luglio.

(Da La Voce del Popolo del 01/07/2025)

Fiume, calo del 4% nei bollini nautici: meno diportisti stranieri e croati nel Quarnero

La Capitaneria di porto segnala una flessione, ma confida nel recupero con l'alta stagione. Le nuove regole per la navigazione

Autore: Andrea Marsanich

C'è forse un calo di diportisti stranieri e croati, segno di una stagione al di sotto delle aspettative? Dai dati della Capitaneria di porto di Fiume, che copre buona parte del Quarnero, si direbbe di sì.

Quel che è certo è che fino al termine della settimana scorsa la Capitaneria altoadriatica nel corso dell'anno ha rilasciato 7.005 bollini (o vignette), che i diportisti devono avere quale imposta per la sicurezza della

navigazione e per la salvaguardia ambientale. Si tratta del 4% in meno, calcolato su base annua.

La flessione non preoccupa il capitano portuale di Fiume, Darko Glažar, convinto che la situazione sia destinata a migliorare con l'arrivo del periodo di alta stagione turistica che dovrebbe portare un aumento delle imbarcazioni: non per niente il diporto è una nicchia del turismo croato finora mai toccata da flessioni. «Lo scorso anno tra gennaio e luglio avevamo emesso 7.295 bollini – ha riferito Glažar – ma riusciremo a recuperare il terreno perduto». Lo stesso Glažar ricorda che il bollino si può ottenere online, andando all'indirizzo:

<https://enautika.pomorstvo.hr>. Per la tassa di soggiorno invece il sito è quello dell'Assoturistica croata, <https://nautika.evisitor.hr>.

Anche quest'anno la Capitaneria di Fiume ricorda ai turisti quelle che sono le regole del mare da rispettare. Innanzitutto i natanti non possono procedere a più di otto nodi a meno di 300 metri dalla costa. Inoltre, in caso di avvistamento di boa sub, le imbarcazioni non possono navigare a meno di 100 metri da queste boe. Anche i bagnanti non possono comportarsi in modo imprudente, nuotando a più di 100 metri dalla riva.

Ci sono poi altre regole da rispettare, entrate in vigore lo scorso marzo. Intanto le barche di lunghezza sotto i 15 metri non possono navigare a meno di 50 metri dalla costa, quelle tra i 15 e i 30 metri devono mantenere la distanza minima di 150 metri. Le imbarcazioni oltre i 30 metri devono tenersi a più di 300 metri dalla costa. L'ancoraggio non va eseguito entro 150 metri dalle spiagge naturali e dalle zone segnalate dalle autorità portuali locali.

C'è anche la novità della stagione relativa a prassi in vigore negli anni e nei decenni scorsi: è assolutamente vietato legare le imbarcazioni agli alberi costieri, come più volte si è visto fare.

Da ricordare infine che dopo l'entrata della Croazia in Schenghen non ci sono più controlli in entrata e uscita né formalità doganali. La tassa di soggiorno va pagata soltanto da chi dorme in barca, non dai diportisti che trascorrono la notte sulla terraferma.

(Da IL PICCOLO del 21/07/2025)

Mattone sempre più caro: la Croazia paga l'effetto degli investimenti esteri

Il prezzo medio è di 2.731 euro al metro ma nelle aree costiere i valori sono alle stelle. Per i residenti sempre più difficile trovare una casa in centro dall'Istria a Dubrovnik

Autore: Valmer Cusma

Negli ultimi anni, il mercato immobiliare croato sta vivendo una vera e propria impennata, trainato da

una domanda costante lungo la costa adriatica e da dinamiche più complesse nell'interno del paese. Al momento il prezzo medio di un'abitazione in Croazia ha raggiunto 2.731 euro al metro quadrato, superiore del 14% su base annua. Cifre ben al di sopra di quanto consentano gli stipendi medi, che faticano a stare al passo con l'impennata dei prezzi dovuta all'interesse di investitori stranieri.

La Croazia, da sempre meta turistica ambita, si sta infatti trasformando anche in un territorio appetibile per investimenti immobiliari, sia da parte dei cittadini locali che, soprattutto, dall'estero. Secondo i dati più recenti dell'Ufficio statistico nazionale (Dzs), il prezzo medio al metro quadro delle abitazioni in Croazia ha registrato un aumento che, rispetto al 2024, riscontra picchi che superano il 20% in alcune località costiere.

A Zagabria si registra l'aumento su base annua del 12,9%, sulla costa adriatica dell'11,3% e nella Croazia continentale il rialzo ha toccato il 18,5%. In questo terzo caso, però, va tenuto presente che per anni il prezzo degli immobili è rimasto a quote piuttosto basse, ad esempio 1.182 euro al metro quadrato a Virovitica, 1.105 a Sisak e sotto i 1.000 a Vukovar, per cui i recenti aumenti gonfiano la percentuale.

A trainare la crescita sono principalmente la domanda di seconde case, la corsa agli affitti brevi su piattaforme turistiche e l'attrattiva di città storiche e marittime come Ragusa (Dubrovnik), Spalato e Zara. Località come Rovigno, Parenzo, Lesina (Hvar), Makarska e Ragusa vedono prezzi medi che oscillano tra i 3.500 e i 5.500 euro al metro quadro per immobili di nuova costruzione o ben ristrutturati, superando in alcuni casi quelli delle principali capitali europee dell'Est.

Una delle cause principali del fenomeno è quello che viene definito "turismo immobiliare": acquirenti provenienti da Austria, Germania, Slovenia, Paesi Bassi e, sempre più, dagli Stati Uniti acquistano case per metterle a reddito nei mesi estivi. Alcuni, dopo la pandemia, hanno deciso di trasferirsi stabilmente o di lavorare in smart working affacciati sull'Adriatico. Il risultato è una riduzione dell'offerta disponibile per i residenti, un aumento dei canoni di locazione e una pressione crescente sui prezzi al dettaglio.

In città come Ragusa il mercato immobiliare è ormai quasi interamente orientato ai clienti stranieri. Gli abitanti locali faticano a trovare soluzioni abitative accessibili e molti giovani sono costretti ad abbandonare il centro per trasferirsi in periferia o nell'entroterra.

L'ingresso della Croazia nell'eurozona, avvenuto nel 2023, ha facilitato l'afflusso di capitali stranieri e ha dato slancio agli investimenti, ma ha anche contribuito a un'inflazione generale che colpisce duramente il potere d'acquisto della popolazione locale. Il rischio maggiore è che il mercato costiero diventi completamente inaccessibile per i cittadini croati. Già oggi, in

molte zone, il prezzo medio di un appartamento è superiore di tre o quattro volte il reddito annuo di una famiglia. Se non verranno adottate politiche abitative mirate, il divario tra chi può permettersi una casa e chi no rischia di diventare strutturale.

Il governo croato sta valutando alcune misure per calmierare il mercato, come incentivi alla costruzione di case popolari, mentre sono già in vigore restrizioni sugli affitti brevi nei centri urbani. Tuttavia, senza una regolamentazione più stringente, soprattutto lungo la costa, il mercato potrebbe diventare sempre più elitario e meno sostenibile per le generazioni future.

(Da IL PICCOLO del 04/08/2025)

«Sempre meno pesce, sempre meno pescatori»: la pesca croata perde il 24% in un anno

Nel 2024 crolla il pescato in Adriatico. Colpa dello scraping incentivato dall'Ue e di un mare sempre più povero. Sardelle giù del 36%, tonni e naselli in calo

Aurore: Andrea Marsanich



Una veduta dall'alto di Parenzo

Croazia, sempre meno pescatori e sempre meno pesce. Il rapporto 2024 redatto dal ministero dell'Agricoltura, foreste e pesca parla chiaro: l'anno scorso il pescato in mare ha toccato le 41 mila e 905 tonnellate, il 24% in meno rispetto al 2023.

Il forte calo, a detta degli esperti, è stato tutto fuorché inatteso ed è motivato da due cause. La prima riguarda il minor numero di imbarcazioni in mare, che nel 2024 sono state 6.860, mentre l'anno prima erano 7.325.

La diminuzione degli scafi è in atto da molti anni, da quando cioè l'Unione europea ha deciso di venire incontro – con finanziamenti di non poco conto – a quei pescatori croati che decidono di abbandonare l'attività, mandando le proprie imbarcazioni alla demolizione: il cosiddetto scraping. Anche i grandi pescherecci, quelli d'altura, hanno registrato una minor presenza, passando da 289 a 237.

Oltre a questa spiegazione, c'è inoltre il fattore relativo a un'annata in cui le battute di pesca hanno registrato risultati non proprio soddisfacenti. Nell'Adriatico orientale c'è insomma meno pesce, conseguenza di un'attività di pesca che spesso e volentieri in passato non è stata condotta in modo sostenibile.

Il pesce azzurro ha costituito anche nel 2024 la fetta assolutamente predominante del pescato complessivo, risultando l'87% del totale tirato a bordo. Sono state prese 12.145 tonnellate di alici (13.833 nel 2023) e 20.111 tonnellate di sardelle. In questo secondo caso, c'è stata una flessione veramente preoccupante, visto che dodici mesi prima i pescatori istriani, dalmati e quarnerini erano riusciti a prenderne 31.525 tonnellate.

Fin qui l'azzurro di taglia minuta, mentre neanche i grandi esemplari – compresi i tonni – hanno fatto tornare il sorriso ai pescatori. Le tonnellate messe a pagliolo sono state 296: 32 tonnellate in meno in rapporto al 2023.

L'anno passato non si sono avuti grossi risultati neanche per ciò che riguarda il pesce bianco. Sono state registrate infatti 2.962 tonnellate di pescato complessivo, mentre l'anno prima si era arrivati a quota 3.290 tonnellate.

Il nasello, come sempre, domina questa speciale classifica, grazie alla cattura di 959 tonnellate.

Il decremento su base annua è stato però del 25%, dato che deve far riflettere biologi marini, pescatori e autorità. Al secondo posto ecco la triglia con 551 tonnellate, mentre l'orata si è piazzata in terza posizione: 313 tonnellate e un +44% che segna un'eccezione sul trend generale. È da anni, per fortuna, che le orate sono caratterizzate da un incremento significativo. A superare le 100 tonnellate annue sono state solamente altre due specie: la sogliola (119) e la rana pescatrice (100). Poca cosa anche il merluzzo, non andato più in là di 56 tonnellate.

Calo, ma solo di 2 punti percentuali, per i molluschi: nel 2023 le tonnellate erano 671, l'anno passato 655. In questo settore c'è stato il dominio di calamari e polpi, rispettivamente con 167 e 149 tonnellate.

Non è andata infine molto bene per i crostacei, con 1.192 tonnellate pescate due anni fa e 952 nel 2024. L'eccezione è stata rappresentata dagli scampi: le 260 tonnellate pescate sono il 3% in più rispetto al 2023.

(Da IL PICCOLO del 04/08/2025)

Testimonianze, elenchi, fotografie...

Testimonianze, elenchi, libri di testo, fotografie, documentazione del progetto per l'edificio scolastico e molto altro sono stati esposti in una mostra sull'istruzione primaria inaugurata ieri sera nel municipio di Nerezine.

Autore: Bojan Puric

L'autore della mostra e del ricco catalogo che la accompagna è il dott. Julijano Sokolić, ricercatore della storia dell'isola, mentre l'allestimento della mostra è stato curato da Irena Dlaka. Oltre a Sokolić, all'inaugurazione della mostra sono intervenute Flavia Zorović a nome degli organizzatori dell'evento, la Società Patria e Benefica "San Francesco Nerezine New York 1898", che l'anno prossimo festeggerà il suo ventesimo anniversario, e Olivela Franko, preside della scuola elementare Marija Martinolić di Lussinpiccolo, a cui appartiene l'attuale scuola regionale di Nerezine.

Fino al 20 settembre i visitatori potranno farsi un'idea generale della storia dell'istruzione a Nerezine, dall'apertura della scuola in italiano nel 1842, poi in croato, attraverso i cambiamenti negli stati e nei sistemi socio-politici - dalla monarchia austro-ungarica, attraverso il Regno d'Italia e la FNR/SFR Jugoslavia fino all'odierna Repubblica di Croazia - fino ai dati sul personale docente e sugli studenti, nonché sugli edifici in cui operava la scuola.

(Da: Otoci-net del 10/08/2025)



Mariarosa Marinzulich e Toni Berri in attesa osservazione delle foto esposte (Nostra didascalia)

Il gigante di ferro di Ossero. Sette minuti per attraversare secoli di storia

Autore: Luka Živković

Ossero non è solo un punto geografico. È un luogo di passaggio, di incontri, di storia millenaria. Situato sulla sottile lingua di terra che un tempo univa Cherso e Lussino in un'unica isola, oggi separate da un canale, denominato Cavanella o Cavana, scavato dall'uomo già nell'età del Bronzo, il borgo è il simbolo di come ingegno umano e natura abbiano convissuto nei secoli. Quel canale, pensato per agevolare il transito delle navi da un mare all'altro, continua ancora oggi a scandire la vita della comunità grazie a un ponte girevole che rappresenta un raro gioiello di



Il ponte girevole di Ossero

ingegneria. Il canale di Ossero garantiva un'eccellente protezione dai venti e dalle tempeste durante tutto l'arco della storia e costituiva anche un punto chiave sulla più antica rotta marittimo-terrestre europea conosciuta, la Via dell'Ambra, che collegava l'Egeo al Baltico. A conferma della sua importanza, numerosi ornamenti in ambra sono stati rinvenuti nelle tombe illiriche della zona.

Con l'arrivo dei Romani, Ossero si trasformò in una città fortificata e prospera, di cui oggi restano frammenti delle imponenti mura e di edifici monumentali. Il borgo rappresentava allora un centro strategico lungo un crocevia fondamentale del Mediterraneo settentrionale, intrecciando storia, commercio e difesa.

L'équipe de La Voce del Popolo, di passaggio sull'isola di Lussino, non ha perso l'occasione di osservare da vicino il celebre ponte in ferro che proprio a Ossero unisce Cherso con Lussino. E ci siamo trovati proprio durante una delle due aperture quotidiane, alle 9 del mattino o alle 18. Il traffico si ferma, il semaforo diventa rosso, i motori delle auto si spengono. Poi inizia la manovra: sette minuti di movimenti precisi e lenti, l'acciaio che si solleva e ruota, permettendo a barche e velieri di attraversare il canale. Un rituale che affascina i turisti e, al tempo stesso, mantiene viva una funzione essenziale per la navigazione.

(Da La Voce del Popolo del 03/09/2025)

La pala del Carpaccio torna a Pirano: «Così si ridà vita alla cultura italiana»

Giovedì dopo più di 80 anni la ricollocazione definitiva dell'opera nella sua sede naturale. Le

critiche di Lacota, Menia e Cisint. Tremul (Ui): «Giusto riportarla nella chiesa di San Francesco». Codarin (Federesuli): «Gesto significativo. E presto arriva Mattarella»

Autore: Piero Tallandini



Pirano. La chiesa di S. Francesco

La pala cinquecentesca di Vittore Carpaccio torna a casa, a Pirano, dopo più di 80 anni. Giovedì è in programma la cerimonia per la ricollocazione dell'opera nella Chiesa di San Francesco dove era rimasta per secoli fino al 1940.

Pirano all'epoca rientrava nell'ambito della Provincia religiosa del Santo ed era stato deciso il trasferimento della pala in un luogo più sicuro per evitare che venisse danneggiata come accadde per numerose altre opere d'arte durante la guerra.

Il conte Leonardo Manin mise a disposizione la villa di Passariano dove rimase per tre anni. Nel frattempo i frati piranesi erano stati prelevati dalle SS e rinchiusi in carcere a Trieste. Quindi la pala nell'ottobre del 1943 era stata portata a Padova nel convento del Santo. La procedura di restituzione è stata attuata dalla Provincia italiana di Sant'Antonio dei Frati minori conventuali e dal Museo Antoniano. Per decenni era stata custodita proprio al Museo Antoniano, protetta dai frati del Santo e adesso può essere restituita definitivamente ai confratelli piranesi.

L'opera, considerata un capolavoro del Rinascimento, era stata realizzata dal Carpaccio per essere collocata nella chiesa di San Francesco e rappresenta un autentico tesoro del patrimonio culturale istroveneto, dall'enorme valore anche simbolico, testimonianza storica del segno indelebile della cultura italiana a Pirano. Il ritorno dell'opera nella chiesa di San Francesco si concretizzerà, inoltre, pochi giorni prima della visita in Istria del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che assieme all'omologa slovena Nataša Pirc Musar sarà l'11 settembre a Capodistria in occasione della cerimonia di inaugurazione del restaurato Collegio dei Nobili, altro luogo simbolo, con la sua storia secolare, della cultura italiana nel

territorio istriano. All'iniziativa plaudono Unione Italiana e Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, con i rispettivi presidenti Maurizio Tremul e Renzo Codarin, ma ci sono anche pareri contrari, espressi dal presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, dal senatore di Fdi Roberto Menia e dall'europarlamentare leghista Anna Cisint.

«È importante che quest'opera, che appartiene ai frati minori conventuali, torni nella collocazione originaria a ulteriore testimonianza della presenza dell'arte italiana a Pirano – osserva Codarin –. Come comunità degli esuli crediamo che siano queste le iniziative che contribuiscono a ridare vita alla nostra cultura in Istria. Da sottolineare che negli ultimi anni è stato portato avanti un lavoro di restauro e valorizzazione importante, in Slovenia, nelle chiese di Pirano e Capodistria, anche in collaborazione con gli organi per la tutela dei beni culturali italiani. Ed è doppiamente significativo che il ritorno dell'opera a Pirano anticipi di pochi giorni l'arrivo del presidente Mattarella». Secondo Tremul «questo ritorno è significativo non solo perché l'opera sarà collocata di nuovo nella chiesa per la quale il Carpaccio la realizzò più di cinquecento anni fa, ma anche perché parliamo di un artista che ha vissuto nel territorio istriano. Un segno indelebile dell'arte e della cultura italiana». «Quella cultura italiana in Istria – aggiunge Tremul – che sarà al centro anche della visita di Mattarella e Pirc Musar la prossima settimana».

Di tutt'altra opinione Lacota («un gesto contrario a ogni sano principio di amor patrio») e Menia: «Ecco l'escamotage, trattativa Quirinale, Vaticano, Italia. La pala appartiene all'ordine francescano e può tornare a Pirano. Per il cinquantesimo compleanno di Osimo, "restituiamo" Carpaccio agli sloveni. Complimenti!».

E intanto Cisint ha inviato una lettera a Mattarella in cui afferma che la restituzione sarebbe vissuta «come un vulnus dalla comunità degli istriani in Italia».

(Da IL PICCOLO del 01/09/2025)

(A pag.21 è pubblicato il nostro comunicato stampa)

Turismo Croazia, agosto flop. Crollo Quarnero, male l'Istria

I dati ufficiali dei visitatori confermano il calo dello scorso mese: - 2% di pernottamenti totali rispetto allo stesso mese del 2024

Autore: Redazione

Il turismo croato continua a perdere colpi. Per il terzo anno consecutivo, i dati confermano una tendenza negativa che colpisce soprattutto la costa adriatica. Le statistiche ufficiali pubblicate da eVisitor, il sistema dell'Ente turismo croato (Htz) certificano un calo

del 2% dei pernottamenti complessivi registrati lo scorso agosto rispetto allo stesso mese del 2024.

Ad agosto, secondo i dati consultati da jutarnji.hr, sono arrivati 4,46 milioni di turisti stranieri, un numero sostanzialmente identico a quello dell'anno precedente, a cui si aggiungono 500 mila visitatori croati (+4%). Il problema riguarda soprattutto i pernottamenti: gli stranieri hanno totalizzato 27,25 milioni di notti, cioè il 2% in meno, mentre quelli dei croati sono rimasti stabili.

A livello regionale, il Quarnero segna il crollo più evidente con un -4%, seguito dalla Regione di Sebenico e Knin e dall'Istria (-2%). L'unica eccezione è Zagabria, che registra un leggero incremento di turisti stranieri.

Il calo riguarda soprattutto i mercati chiave: la Germania ha segnato un meno 6% di pernottamenti ad agosto, lo stesso dato negativo registrato negli ultimi tre anni consecutivi. Ancora peggio l'Olanda, tradizionalmente forte sul fronte campeggi, che perde a

doppia cifra. Male anche Repubblica Ceca (-5%), Italia (-3%) e Ungheria (-6%).

In generale, la crisi tedesca e i prezzi elevati in Croazia sembrano le cause principali del fenomeno. A salvarsi solo il turismo domestico, in crescita nelle regioni di Ragusa (Dubrovnik) e della Narenta (Neretva), di Spalato e della Dalmazia e della Lima e di Segna (Senj) e nella capitale.

Sul fronte delle strutture, il segmento più penalizzato resta quello degli appartamenti privati, che segnano un calo del 3%. I campeggi perdono quasi il 2%, mentre gli hotel si fermano a un timido +1%.

Se si guarda all'intero periodo gennaio-agosto, la fotografia è leggermente migliore: gli arrivi stranieri crescono dell'1%, quelli domestici dell'8%. Ma il numero complessivo dei pernottamenti resta praticamente fermo. In altre parole, la Croazia non cresce: il turismo appare in una fase di stallo, e per il terzo anno consecutivo la curva si piega verso il basso.

(Da La Voce del Popolo del 08/09/2025)



Veduta verso Bora all'altezza della chiesetta di S. Maria Maddalena

HANNO SOSTENUTO LA COMUNITA' DI NERESINE (e si ringraziano)

Terzo elenco 2024-2025 dei versamenti comunicatici dalle Poste al 31/10/2025

Lucchi Patrizia (VE- Lido) - Sostegno	€ 30,00
Oneto Donatella (Voghera - PV) - In memoria di Maria Menesini	€ 50,00
Rocconi Fulvio (TS) - Contributo alla Comunità	€ 20,00
Zanelli Riccarda (Camporosso - IM) - Pro Comunità di Neresine	€ 30,00
Cusino Claudio (Venezia) - Da Claudio, Silvia e Luca Maria Cusino, famiglia Bracco Valentino	€ 40,00
Giantin Flavio (Camponogara) - In ricordo dei nonni Simeone ed Elisa e mamma Fiorenza Bracco	€ 30,00
Minissale Gianfranco (Dicomano - FI) - Pro Comunità di Neresine	€ 40,00
Bracco Diana (Milano) - Rinnovo abbonamento	€300,00
Canaletti Fiorella (VE-Mestre) - Contributo	€ 20,00
Canaletti Luciano (VE-Chirignago)	€ 30,00
Lemessi Cristoforo (VE-Marghera) - Pro giornale	€ 50,00
Laruccia Maria Luisa (Lefte - BG) - Sostegno giornalino	€ 50,00



Square, Beach, Resort... Neresine international!

FOGLIO DELLA COMUNITA' DI NERESINE IN ITALIA E NEL MONDO
Anno XIX n° 56

DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Asta

REDAZIONE
Nadia De Zorzi - Anne Marie Lecchi - Aldo Sigovini - Gianluca Costantini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO (e si ringraziano) Daniela Biasiol, Donatella Oneto, Fiorella Degan, Livia Bracco, Vittorio Baroni.

Questo numero è stato pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive modifiche. Editore Associazione delle Comunità Istriane.

Sommario:

Notizie relative sul nostro prossimo Raduno	pag. 2
Rassegna stampa...datata	“ 3
Ancora sul Giorno del Ricordo a VE-Mestre e Marghera	“ 12
La storia raccontata da P. Flaminio Rocchi: Le Foibe istriane	“ 14
Una curiosità storica	“ 15
La nostra cucina	“ 16
L'Ammiraglia Venezia-Pola-Lussino	“ 17
La gondola a Lussino	“ 19
Messaggio di Sanjin Zoretić	“ 20
Comunicato stampa	“ 21
Fitness e terza età	“ 22
La Posta	“ 25
Bei traguardi	“ 29
Rassegna stampa	“ 32
Hanno sostenuto la Comunità di Neresine	